ULTIMA EDIZIONE - ORE 14 NUOVA **ORE 14 - ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IX Num. 301
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

Martedì Mercoledì
20-21 Dicembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 50-960, 53-... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avvisi commerc. L. 200 - Aste, finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubrich. - Edizioni del lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

MENTRE PERDURANO LE AGITAZIONI

Gli agenti di cambio polemizzano col governo

Essi tentano di infirmare la quotazione dei cambi avvenuta ieri a Milano - Gli impiegati delle tasse aderenti alla CISL hanno sospeso lo sciopero; quelli della CGIL continuano ad astenersi dal lavoro - Respinto dai professori il progetto sullo "stato giuridico,, - Anche i maestri elementari malcontenti delle tabelle governative: ma sembra da escludersi una sospensione delle lezioni

ROMA, martedì sera.

Le agitazioni che in campi diversi fermentano la vita del Paese continuano. Le Borse rimangono chiuse ancora oggi e anzi gli agenti di cambio tentano d'infirmare la quotazione dei cambi avvenuta ieri a Milano e che si è svolta senza la prescritta presenza degli agenti di cambio», presenza indispensabile a norma dell'articolo 3 del D. L. 30 luglio 1896, numero 586. Il Governo è corso subito ai ripari e siccome ieri non sono state quotate neppure le valute allo scopo di evitare complicazioni di carattere internazionale nella bilancia dei pagamenti, ha emanato un decreto di cinque articoli nel quale si prevede che quando si verifichi l'impossibilità di accertare alle Borse valori di Roma e Milano la quotazione di chiusura delle valute estere, esse sono fissate sulla base delle negoziazioni effettuate tra le banche abilitate al commercio dei cambi.

Il comitato direttivo degli agenti di cambio di Roma ha deciso di effettuare regolarmente al 31 dicembre la liquidazione mensile, favorendo anche la sistemazione delle partite rimaste in sospeso mediante l'intervento di alcune Banche che si sono offerte. E questo vuol dire che le partite che devono essere sistemate il giorno dei riporti verranno regolate da alcune Banche ai prezzi di compenso, con gli scarti consuetudinari. Il comitato ha anche deciso di continuare l'astensione dalle contrattazioni a tempo indeterminato, almeno fino a quando «non sarà chiarita la situazione derivante dall'applicazione dell'art. 17 sulla legge per la perequazione tributaria».

A sua volta il presidente della Associazione agenti di cambio arrivato ieri a Roma da Milano, ha detto che resta di «vedere se esista qualche affidamento che le nuove norme saranno applicate tenendo conto del mercato borsistico».

Ma non si capisce bene in che possano consistere questi «affidamenti» e questi «chiarimenti». La legge definitivamente approvata ieri sera dalla commissione Finanze e Tesoro del Senato è ormai legge dello Stato e spetta al Governo farla osservare nel modo più acconcio e più rispondente alle finalità che la legge stessa si propone. E d'altra parte ci sono ben sei mesi per approntare quegli strumenti che la legge prevede per la scritturazione delle operazioni borsistiche che già ora vengono regolarmente schedate. C'è dunque tutto il tempo per far sì che ogni cosa si svolga con regolarità e nell'interesse dei risparmiatori e del fisco.

All'agitazione degli insegnanti altre ora se ne aggiungono con un ritmo crescente. Gli impiegati delle tasse si sono posti in agitazione: quelli aderenti alla CISL hanno intanto sospeso lo sciopero in attesa che le assicurazioni fornite da Andreotti siano confermate dai fatti, gli aderenti alla Confederazione social-comunista lo hanno invece mantenuto. Il personale finanziario chiede che il Governo riveda in particolare il riordinamento delle carriere e una diversa ripartizione dei tributi e compensi speciali. Quanto alla legge delega, gli statali respingono taluni punti del nuovo stato giuridico approvato dal Consiglio dei Ministri e chiedono che alcune norme che sembrano troppo onerose (come ad esempio la maggiore responsabilità che viene agli impiegati in determinate congiunture) siano riviste dal comitato interministeriale che prima del 10 gennaio dovrà esaminare i provvedimenti predisposti. Anche gli insegnanti delle medie hanno respinto il progetto sullo stato giuridico dei professori e perciò hanno confermato il loro sciopero che terminerà il 22.

Anche gli organi direttivi dei maestri elementari hanno respinto le tabelle proposte dal governo, in parte sconfessando le dichiarazioni ottimistiche fatte domenica sera dai segretari dei due sindacati che inquadrano praticamente la stragrande maggioranza dei 180 mila maestri elementari. Ma l'agitazione della scuola primaria difficilmente assumerà forme clamorose come quelle in corso dei professori delle medie.

Il «Fronte della scuola» ha nuovamente respinto i miglioramenti economici definitivi (che dovrebbero andare in vigore a partire dal 1° luglio 1956) nonostante che le tabelle, secondo quanto aveva promesso il ministro Rossi, si siano ulteriormente avvicinate alle speranze dei professori. Di fronte all'onere di 48-49 miliardi previsto dalla «richiesta minima» dei professori lo Stato potrà assumersi per gli insegnanti una spesa che non può superare i 40 miliardi.

Tali miglioramenti hanno dovuto essere necessariamente rapportati a quelli degli altri impiegati dello Stato nel quadro della legge-delega. E il ministro Gonella ha annunciato ieri sera che lo Stato per migliorare il trattamento economico dei suoi dipendenti ha previsto una spesa di 221 miliardi che fanno aumentare di ben 101 miliardi quella preventiva dalla legge-delega.

Un bel salto, non c'è che dire, che dovrebbe far riflettere gli stessi pubblici dipendenti. Pensate: lo Stato si assume per il milione e centomila suoi impiegati qualcosa come 200.000 lire in più all'anno per ciascun dipendente. E questo proprio mentre più preoccupante si fa la circolazione monetaria che ha raggiunto i 1800 miliardi mentre il deficit del bilancio non accenna a diminuire e potrebbe dare un'ulteriore spinta verso l'inflazione.

Se questo limite di rottura, come dicono gli economisti, dovesse essere raggiunto, ovviamente le prime a esserne colpite sarebbero proprio le categorie a reddito fisso. E così anche i sospirati miglioramenti economici sarebbero una parola vana, una inutile manna.

p. a. p.

Nessuna quotazione alla Borsa di Torino

La Borsa di Torino ha trasmesso stamane il seguente comunicato:

«Non essendo oggi avvenuta alcuna contrattazione ufficiale in titoli di Stato, obbligazionari, azionari e in cambi, il listino non pubblica alcuna quotazione».

Donna Carla, consorte del Presidente della Repubblica

VENTI MINUTI DI COLLOQUIO PRIVATO

Improvvisa visita al Papa del Presidente della Repubblica

Era stata annunciata una udienza del Pontefice a Donna Carla Gronchi e ai figli Maurizio e Maria Cecilia - All'ultimo momento è giunta la notizia che il Capo dello Stato ha accompagnato i familiari - Il comunicato ufficiale del Vaticano

Roma, martedì sera.

Completamente di sorpresa è giunta stamane la notizia che all'udienza già fissata dal Pontefice per i familiari del Presidente della Repubblica — e della quale era stato dato l'annuncio il giorno successivo al solenne ricevimento in Vaticano di Gronchi nella sua veste ufficiale di Capo dello Stato italiano — ha partecipato anche il Presidente della Repubblica.

La nuova visita di omaggio a Pio XII da parte del Capo della Repubblica italiana non era stata prevista; si tratta comunque di una udienza pontificia che ha avuto carattere strettamente privato. Pio XII infatti ha ricevuto Donna Carla Gronchi, i figli Maurizio e Maria Cecilia accompagnati solo dall'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Giorgio Mameli. Questo era stato annunciato; la novità è rappresentata dalla presenza di Giovanni Gronchi alla semplicissima cerimonia.

L'udienza pontificia era fissata per le ore 10; alle 9,45 sotto la pioggia che cadeva insistente già da una mezz'ora, due macchine nere, una del tipo presidenziale, l'altra, l'«Aurelia» nera personale dell'ambasciatore Mameli, senza alcuna scorta, attraversata la grande piazza del colonnato berniniano, sono passate sotto l'arco delle campane, a sinistra della facciata della basilica di San Pietro, arco che segna praticamente il confine del piccolo Stato vaticano.

Dalle due macchine fermatesi dinanzi all'ingresso dei Palazzi Apostolici nel famoso cortile di San Damaso, sono discesi: il Presidente della Repubblica, Donna Carla Gronchi, Maurizio Gronchi, il maggiore dei figli del Presidente, e quindi, aiutata dall'ambasciatore Mameli, la piccola Maria Cecilia.

Giovanni Gronchi e i suoi familiari sono stati ricevuti dai due funzionari pontifici che erano già in attesa.

Il Presidente della Repubblica era in marsina nera, così come prescrive il protocollo; sull'abito spiccava un'unica decorazione: la insegna dello Speron d'oro, di cui è stato recentemente insignito dal Pontefice.

Donna Carla vestita completamente di nero e con il capo coperto da un fitto velo dello stesso colore si è staccata dai figliuoli, anche essi in abiti scuri. Primi, infatti, ad essere ammessi alla presenza del Pontefice il quale si era fatto loro incontro sulla porta, sono stati il Presidente e Donna Carla. Maurizio e Maria Cecilia sono rimasti invece nell'anticamera con l'ambasciatore Mameli e il maestro di camera, in attesa di essere a loro volta introdotti e presentati al Papa.

Pio XII si è «affabilmente intrattenuto» — come si esprime il comunicato ufficiale diramato dal Vaticano subito dopo l'udienza — con Gronchi e la sua consorte per venti minuti, dopo di che sono entrati nella biblioteca privata i due figli e l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

A tutti i presenti dinanzi a lui inginocchiati il Pontefice al termine dell'udienza ha impartito una speciale benedizione apostolica. La cerimonia è durata complessivamente 35 minuti e la permanenza in Vaticano degli illustri ospiti circa un'ora.

Dopo l'udienza il Presidente della Repubblica ed i suoi familiari sono stati ossequiati da alti prelati ed autorità della Corte vaticana. Una volta giunti nel cortile di San Damaso il Presidente della Repubblica con Donna Carla e i figli sono saliti a bordo delle loro auto uscendo dalla Città del Vaticano sempre per l'arco delle campane. Erano le 10,40.

Gli stessi funzionari della Presidenza della Repubblica hanno dichiarato di essere stati colti di sorpresa dalla decisione di Gronchi, ma hanno aggiunto che si è trattato soltanto di un atto di omaggio che in forma assolutamente privata il Presidente ha voluto rendere come fervente cattolico a Pio XII.

Dove invece la notizia ha provocato un certo fermento è stato negli ambienti giornalistici ove si è andati subito alla ricerca delle fotografie dell'occasionale avvenimento. Si è saputo però che le fotografie fatte dal fotografo pontificio Felici sono state trattenute, almeno per adesso, dalla Segreteria di Stato.

Il giuramento dei contribuenti

Potrà essere richiesto dalla magistratura solo in caso di mancata dichiarazione dei redditi, o quando il reddito dichiarato sia inferiore alla metà di quello fissato dall'ufficio imposte

Roma, martedì sera.

La legge per la perequazione tributaria approvata ieri dalla Commissione senatoriale, sarà promulgata prima della fine dell'anno. Con la nuova legge viene introdotto l'istituto del giuramento, finora inesistente nel nostro sistema fiscale.

Il giuramento del contribuente non può essere richiesto dagli uffici, ma da un organo giudicante e cioè dalle commissioni dinanzi alle quali esso deve essere prestato nelle forme previste dall'articolo 238 del Codice di procedura civile che regola le forme del giuramento decisorio nelle liti civili. Il giuramento deve essere richiesto su fatti specifici, ma non su fatti di carattere estimativo, i quali possono influire sull'imposta da applicare. In altre parole, non sul reddito, ma sulle circostanze in cui una determinata attività si è svolta.

Qualche cautela circonda il giuramento: esso può essere richiesto dall'organo giudicante al contribuente solo in caso di una mancata dichiarazione del reddito, o quando il reddito da lui dichiarato sia inferiore alla metà del reddito proposto dall'ufficio nel suo accertamento. Non si può chiedere il giuramento su fatti illeciti, nè su fatti che il contribuente non è tenuto a conoscere.

Quale valore ha il giuramento? Durante la discussione dell'anno scorso in Senato, si sosteneva da qualche parte che il giuramento fiscale non dovesse avere valore decisorio. Ma tanto il Senato, quanto la Camera hanno ritenuto che una volta prestato il giuramento, i fatti a cui esso si riferisce si debbono considerare come rispondenti a verità. Contro chi giura il falso si applicano le sanzioni previste per il falso giuramento in lite.

La nuova legge richiama, a questo riguardo, l'art. 371 del Codice penale, che prevede la reclusione da sei mesi a tre anni, consentendo, come pure prevede lo stesso articolo, che il colpevole non è punibile se ritratta il falso prima che la sentenza, come si dice, sia passata in giudicato.

Il dramma passionale sulla via Appia Antica

L'imputato, il dottor Millefiorini funzionario al Ministero del Tesoro, sostiene di non aver premeditato l'uccisione della giovane moglie e il ferimento dell'amante - I primi sospetti, le telefonate anonime e l'improvvisa tragedia nei pressi della tomba di Cecilia Metella - Un quesito giuridico di difficile soluzione per i giudici

Stamane alla Corte d'Assise di Roma

Roma, martedì sera.

Luigi Millefiorini attende con calma che non è cinismo, ma solo rassegnazione, il momento in cui i giudici prenderanno in esame il suo dramma. Su di lui grava una duplice accusa — aver ucciso sua moglie e aver tentato di uccidere l'amante di lei — che potrebbe, per il concorso di talune aggravanti, anche aprirgli le porte dell'ergastolo. Ma non è questo che sembra preoccupare eccessivamente l'ex integerrimo e stimato funzionario del Ministero del Tesoro. «Quale che possa essere la condanna — egli ha sempre sostenuto e ripetuto stamane ai giudici della Corte d'Assise — non mi interessa. E' giusto anzi che sia severa perchè orribile è stato il mio delitto. Ma non si dica, per carità, che io ho premeditato di sparare contro mia moglie e che l'ho attirata in un agguato insieme al suo amante. Sarebbe ingiusto attribuirmi tale bassezza d'animo».

Non è stata una tragedia improvvisa quella che si concluse il pomeriggio del 23 luglio 1954 sulla Via Appia Antica, all'altezza della tomba di Cecilia Metella. Ma fu la conseguenza di una situazione che ciascuno dei protagonisti di questa storia contribuì, forse inconsciamente, a rendere esasperata.

Chi sono i personaggi che animano la scena? Lui: un uomo di 38 anni, colto, intelligente, di ottima famiglia. Lei: una bella donna, di 24 anni, fuggita dalla Libia all'inizio della guerra, allegra. L'altro: un commerciante romano sui quarant'anni, facoltoso, noto per aver una certa fortuna nelle avventure galanti.

La scena della tragedia in un disegno pubblicato all'epoca del delitto

Lettere anonime

Luigi Millefiorini conobbe colei che doveva essere sua moglie, Clorinda Brignone, al campo profughi di Cinecittà dove lei viveva da quando era stata rimpatriata dalla Libia. Un anno dopo i due si sposarono. Per Clorinda, forse, quel matrimonio con il giovane funzionario statale che le poteva donare molto entusiasmo ma pochi vestiti, non era l'ideale: ma tutto, all'inizio, sembrava dovesse andare per il meglio. Gli amici dei coniugi Millefiorini dicevano: «E' una coppia felice». Ma fu una felicità che non si protrasse a lungo. La vita diventava sempre più difficile, gli ostacoli più duri. Nel 1951 qualcosa improvvisamente sembrò turbare la serenità dei due coniugi. Il dott. Luigi Millefiorini ricevette una lettera anonima: «Stai attento. Tua moglie ti tradisce». «Fu cosa da nulla: «E' qualche maligno — disse il funzionario — che mi invidia una donna così bella». E strappò lo scritto dopo averci riso sopra insieme alla moglie.

L'anonimo informatore, però, aveva il dono della costanza: ed una seconda lettera arrivò a casa Millefiorini. «Tua moglie ti tradisce — diceva anche quest'altro scritto; — il suo amante si chiama Pontecorvo». Ma anche stavolta Luigi Millefiorini non volle credere. Un giorno sorprese lui un capitano d'aviazione al telefono desideroso parlare con la signora Clorinda Brignone conosciuta a Taranto; ma rimase ampiamente soddisfatto dalle spiegazioni di lei. «Si tratta di una conoscenza occasionale», disse Clorinda. E lui non insistette. Ma una sera la moglie tornò a casa molto tardi. «Sono stata da mia zia sino adesso», gli spiegò. Questa volta Millefiorini volle controllare e accertò che Clorinda era uscita dalla casa di sua zia molto presto; dove avesse trascorso il resto del suo tempo non riuscì a sapere. Poi una cameriera lo avvertì che un uomo aveva cercato per telefono della signora; poi intercettò personalmente la telefonata di un signore che s'affrettò a dire di aver sbagliato.

Giovanna Clorinda Brignone, uccisa dal marito

La confessione

Che fare in questa situazione? Millefiorini non credeva più alla sua donna e alla sua fedeltà; ma si illudeva ancora. Sperò almeno che la moglie fosse con lui più gentile. Ma fu una speranza inutile. Pensò di separarsi e purtroppo fu mal consigliato. La mattina del 23 luglio 1954 il funzionario ebbe la sensazione che l'uomo con il quale la moglie lo tradiva fosse Leo Pontecorvo, un commerciante. Lo andò a cercare, gli parlò e quando si sentì rispondere che i suoi sospetti erano infondati credette quasi di rivivere. «Ero uscito di casa — egli ha spiegato poi — con la pistola in tasca perchè intendevo uccidermi. E purtroppo me la portai dietro anche quando volli che Leo Pontecorvo ripetesse dinanzi a mia moglie quanto aveva detto a me. Salimmo sulla macchina del commerciante e andammo verso la Via Appia Antica. Il colloquio diventò presto agitato. Pontecorvo ad un certo momento mi afferrò ed ebbi allora la sensazione netta che egli fosse veramente l'amante di mia moglie. Quando ebbe l'impudenza di dirmi che avrebbe fatto i passi necessari per tutelare il suo onore, secondo lui leso dalle mie accuse, mi trovai la pistola in pugno e sparai. Quando poi vidi mia moglie gettarsi su di lui e gridare: "Leo mio, Leo mio non ti avrò più", allora sparai anche contro di lei. Ma giuro che non li ho attirati in un agguato».

Mentre Clorinda Brignone giacque subito senza vita tra i pini della Via Appia Antica, mentre Leo Pontecorvo ferito gravemente al torace trovava la forza per fuggire, Luigi Millefiorini percorse lentamente quasi un chilometro di strada e si costituì ai carabinieri. L'Accusa sostiene che egli premeditò il delitto e che non può invocare d'aver agito per motivi d'onore per aver sparato prima d'essere certo che sua moglie fosse l'amante di Leo Pontecorvo.

Ma l'imputato, anche stamane, così ha dichiarato ai giudici.

«Ho sparato soltanto quando ho avuto la certezza che mia moglie mi tradiva. Non so però spiegare la ragione per la quale non sono riuscito a controllare i miei nervi. Ero in uno stato di esasperazione».

Ed ha aggiunto: «Il 23 luglio riuscii ad accertare che mia moglie conosceva il commerciante di abbigliamento Leo Pontecorvo. Andai da lui e gli chiesi quali rapporti avesse con mia moglie. Mi rispose che si trattava soltanto di amicizia. Volli che ripetesse tale affermazione dinanzi a Clorinda. Fu per questo che tutti e tre, Clorinda, Pontecorvo ed io andammo in macchina sulla via Appia Antica. Ci fermammo all'altezza della tomba di Cecilia Metella. Io avevo in tasca una pistola perchè non potendo sopportare la situazione avevo deciso di uccidermi. Durante il colloquio Leo Pontecorvo si risentì, e sprezzantemente mi disse che se avessi insistito nell'insinuare qualcosa sul suo conto mi avrebbe denunciato. Fu allora che ebbi la prova del tradimento. Estrassi la pistola e sparai contro l'uomo. Pontecorvo ebbe la forza di aprire lo sportello e gettarsi dalla macchina; mia moglie si precipitò sul suo amante gridando: Leo, Leo, non ti avrò più. Fu allora che sparai contro di lei. Poco dopo mi costituii ai carabinieri».

Una situazione dunque, dal punto di vista giuridico, molto più difficile a risolversi di quanto non sembri.

Guido Guidi

Per la strage di Legnago tre condanne all'ergastolo?

Venezia, martedì sera.

L'udienza di stamane al processo per la strage di Vigo di Legnago, che si svolge alla Corte d'Assise d'Appello, è stata occupata dalla requisitoria del Procuratore generale e dall'arringa del primo difensore. Il Procuratore generale, dott. Grisolia, ha parlato per un'ora e mezza sostenendo che il Bagolin è una canaglia e non un pazzo e cercando di dimostrare con valide argomentazioni e larga citazione di fatti e di circostanze la piena colpevolezza non solo del Giovanni Faccio, ricorrente contro la condanna all'ergastolo, ma anche del fratello, Gino Faccio.

Il Procuratore generale ha concluso la sua requisitoria chiedendo la conferma della sentenza della Corte d'Assise di Verona, che ha condannato all'ergastolo il Bagolin ed il Giovanni Faccio e domandando la completa riforma della sentenza assolutoria del Gino Faccio, il quale ha la stessa responsabilità degli altri e quindi deve essere ugualmente condannato all'ergastolo.

IL "QUIZ,, TELEVISIVO E' ARRIVATO IN PARLAMENTO

Una interrogazione a Segni sul caso di "Lascia o raddoppia,,

L'on. Graziosi chiede al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Poste di intervenire nella questione del prof. Degoli - Un musicologo milanese conferma l'errore della tv

ROMA, martedì sera.

L'on. Graziosi ha presentato oggi un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Braschi, per conoscere «se non intendano intervenire d'urgenza nel clamoroso caso creatosi in occasione della trasmissione televisiva: «Lascia o raddoppia» per cui con una domanda sulla musica lirica che entrava in particolari tecnici di compilazione di partitura, che i dilettanti non sono tenuti a conoscere, è stato messo fuori gara il prof. Lando Degoli, da Carpi».

«Come è noto, domanda del genere — prosegue il parlamentare interrogante — le cui risposte sono talora impossibili anche a grandi direttori d'orchestra, possono nuocere alla popolarità d'una trasmissione che tanta attenzione stava attirando da parte dell'opinione pubblica».

Le dichiarazioni del maestro Tenaglia

Milano, martedì sera.

Un musicologo milanese che delle partiture autografe di Giuseppe Verdi è l'amoroso custode, il maestro Raffaele Tenaglia, direttore degli archivi di Casa Ricordi, ha confermato stamane in maniera categorica l'errore dei giudici della Televisione. «Posso precisare — ha detto il maestro — che Giuseppe Verdi usò per la prima volta il controfagotto nell'opera «Macbeth», edizione riformata, che risale al 1865, due anni avanti cioè la prima rappresentazione del «Don Carlos». Io stesso ho potuto controllare ed ho fatto fotografare la partitura dello strumento».

Il maestro Tenaglia ha poi aggiunto: «Nella scena delle «apparizioni» del «Macbeth» riformato, Verdi usò fra gli altri strumenti «sotto il palco» anche il controfagotto. Ciò per rinforzare la nota bassa affidata ai fagotti. Due anni dopo nel «Don Carlos» per la scena della «Inquisizione» Verdi si servì ancora del controfagotto ampliando la melodia affidata ai fagotti, ai violoncelli e ai contrabbassi. Nelle altre opere Verdi non credette di servirsi della sonorità del controfagotto».

L'onorevole Graziosi

«La parte del controfagotto nel "Don Carlos" — ha seguito ancora il maestro Tenaglia — è inserita nel ruolo del secondo fagotto. Il professore d'orchestra al quale è affidato appunto il ruolo del controfagotto nella scena della "Inquisizione" depone il fagotto e prende il controfagotto: bisogna quindi essere autentici esperti per trovare fra le varie parti dell'orchestra quella del controfagotto».

Ad una nostra precisa domanda il maestro Tenaglia ha così risposto: «Ritengo inesatta la formulazione della domanda posta al prof. Degoli. Essa infatti dice: "Nelle partiture dei suoi melodrammi Verdi usò mai il controfagotto? Se sì, dire in quale opera". Quale opera è una voce al singolare mentre, come si è detto, Verdi usò due volte, in due opere questo strumento.

Un sacerdote italiano assassinato in Birmania

RANGOON, martedì sera.

Le autorità cattoliche della Birmania confermano che il sacerdote italiano Padre Eliodoro Farronato, che due giorni addietro era stato catturato da guerriglieri nazionalisti kiaren, è stato assassinato dai suoi rapitori. Il cadavere è stato rinvenuto da una pattuglia birmana.

In vendita un nuovo tipo di sigarette americane

Roma, martedì sera.

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha passato alla vendita un tipo di sigarette di produzione americana, denominato «Pall Mall». Tale tipo di sigarette è confezionato in pacchetti da 20 pezzi ed il suo prezzo di vendita è di 350 lire il pacchetto.

CRONACA CITTADINA

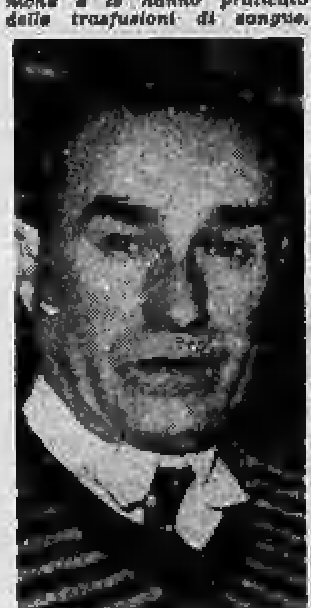
Pesa 35 chili la donna trovata in catene morente per inedia

Uno spettro di Buchenwald con la mente popolata di fantasmi

La sventurata ha riacquistato un po' di pace, ma non può toccare cibo ed è tenuta in vita con trasfusioni - Il parere del prof. Mossa sull'impressionante caso di "delirio persecutivo,,

La donna folle tolta dalla polizia ieri sera dalla sua prigione volontaria di via Saluzzo 9, sembra una reduce da un campo di concentramento tedesco. Per immaginarsi la sua figura bisogna andare alle fotografie di tanti disgraziati che si pubblicavano dieci anni fa quando dalla Germania tornavano gli infelici che erano sopravvissuti agli stenti ed alla fame.

Teresa Barbero vedova Berio, di 55 anni, può pesare dai 30 ai 35 chili. Il suo stato di denutrizione è gravissimo, tanto che i medici delle Molinette — dove è ricoverata — non hanno potuto darle da mangiare. Per ora le hanno fatto iniezioni cardiotoniche e le hanno praticato delle trasfusioni di sangue.



Piero Caresio, fu il primo ad entrare nell'alloggio

Se riuscirà a sopravvivere sarà ricoverata in un ospedale psichiatrico. Il prof. Mossa, direttore dell'ospedale di Collegno, interpellato sulla natura della follia di Teresa Barbero ha risposto: «Non ho mai visto la paziente e non posso pertanto essere preciso. Tuttavia dal quadro che ne hanno fatto i giornali penso di non sbagliare nel riconoscere in lei una psicofrenica paranoide con allucinazioni acustiche e con delirio persecutorio. E' un soggetto che dovrebbe essere ricoverato e non lasciato in libertà. Non è pericolosa agli altri, ma potrebbe esserlo a se stessa. La prova il fatto che si lasciava morire di inedia e che si torturava con fili di ferro ai polsi e con catene avvolte al corpo».

I vicini sono concordi nel dire che la follia si è manifestata nel '52 dopo la morte del marito, il noto ipnotizzatore prof. Berio. E' possibile che Teresa Barbero abbia risentito dei lunghi esperimenti di ipnosi cui era sottoposta dal marito: però bisogna ammettere che fosse fortemente tarata, anche se non apparentemente, perchè le ipnosi abbia potuto avere così tristi influenze su di lei. Un soggetto tarato nel quale gli esperimenti medianici e poi la sofferenza per la morte della persona più cara hanno aperto la via alla pazzia delirante.

Poichè non faceva male a nessuno, tutti la tolleravano. Anche se per qualche tempo aveva disturbato gli inquilini della casa tenendo aperta la radio a tutto volume per tener lontano le voci degli spiriti.

Le voci degli spiriti Teresa Barbero le sentiva veramente e quando la custode della casa, l'unica persona che godeva della sua confidenza — almeno qualche volta — provò a dirle che gli spiriti erano una sua fissazione, si sentì offesa e si ritrasse ancor più sola disdegnando ogni compagnia. La custode acquistava per lei le cibarie, ma gliele portava davanti all'uscio, sul pianerottolo, o, se l'uscio era socchiuso, gliele lasciava nel corridoio.

C'è da domandarsi perchè mai si sia tardato così tanto a denunciare il caso alla polizia con il rischio di giungere quando l'infelice poteva essere morta per mancanza di nutrimento. (E non è detto che possa essere salvata). Spiegano i vicini che altre volte aveva avuto casi di delirio persecutorio e che si era rinchiusa in casa per una settimana, per quindici giorni, persino per un mese. La polizia del Commissariato di San Salvario era a conoscenza della cosa. Una volta che l'isolamento si era fatto preoccupante, gli agenti forzarono la serratura ma la donna urlò dall'interno che non voleva essere disturbata. Gli agenti rispettarono la sua volontà.

Da due mesi non era più stata vista. Tuttavia doveva essere uscita dall'alloggio almeno una volta, seppure di nascosto, per andare ad appendere nella via un cartello con cui offriva in affitto una camera per un ragazzo ed una camera non riscaldata per due uomini. Salirono alcune persone, ma quando bussarono dall'interno l'infelice si mise ad urlare che se ne andassero, perchè «non voleva parlare con spie dell'Ovra». Le persone offese protestarono dalla portinaia sin che questa pensò bene di ritirare il cartello.

A decidersi per far intervenire la polizia è stato l'amministratore della casa, il signor Piero Caresio. Trovò a Catleri alcuni parenti che acconsentirono di far richiesta alla polizia perchè la donna fosse ricoverata in ospedale. Gli agenti entrarono nell'alloggio attraverso il finestrino, che dalle scale immette nel bagno, e nonostante le proteste della donna — riusciva ancora ad urlare — la portarono via.

Teresa Barbero è in uno stato di semi-incoscienza

I ladri puntano su polli e galline

Presi d'assalto due allevamenti: a Settimo e Bruino

L'approssimarsi dei pranzi di Natale ed il conseguente aumento del valore delle derrate alimentari [illegible] ai grandi acquisti della massaia [illegible] la polizia di [illegible] dei polli [illegible] facili per [illegible] di smercio delle refurtive. Mentre continuano le segnalazioni di furti in negozi di salumeria e drogheria, sono pervenute alla polizia anche [illegible] di denunce di pollicoltori [illegible].

[illegible] ladri [illegible] via Mazzini [illegible] la rete metallica, che [illegible], hanno [illegible] un pollaio, portando via 18 galline livornesi che hanno uccise sul posto. I ladri sono fuggiti con un furgoncino.

Un altro colpo è stato compiuto a Bruino, ai danni dell'agricoltore Tommaso [illegible], di [illegible] anni. Il pollaio è stato svuotato dei 56 polli che erano stati ingrassati in vista delle vendite natalizie. Al derubato non è rimasta nemmeno una gallina: se la vorrà per la sua mensa, dovrà acquistarla in un negozio.

In sciopero da stamane gli uffici finanziari

Questa mattina sono entrati in sciopero diversi uffici finanziari. L'astensione dal lavoro è stata quasi totale negli uffici del registro (atti pubblici, atti privati, successioni) ed alle imposte dirette ed indirette. Lavorano invece le dogane e l'Intendenza di finanza. L'agitazione, che tende ad ottenere un potenziamento dell'amministrazione finanziaria nei suoi organi periferici, durerà fino a venerdì incluso: è previsto un secondo sciopero dal 28 al 31 dicembre.

SOLA IN CASA: LA MAMMA ALL'OSPEDALE, IL PADRE IN CERCA DI LAVORO

Altra bimba vittima dell'acqua bollente

La sciagura in via Gioberti 52, mentre preparava la minestra - La piccola, di nove anni, si è rovesciata addosso il contenuto della pentola - Ricoverata con gravi ustioni

Un bambino di due anni e mezzo, Sergio Gazzera, è morto ieri perchè ustionato con l'acqua bollente. Altri tre casi di ustioni si sono avuti ieri: un ragazzo dodicenne, ancora con l'acqua di una pentola, e due operai nel lavoro. Questa mattina verso mezzogiorno l'acqua bollente ha bruciato le gambe ed il piede ad una bimba di nove anni: Anna Presiosi.

Anna era in casa con la sorella Teresa di 17 anni, in via Gioberti 52. La madre da tempo è all'ospedale Mauriziano per uno scompenso cardiaco, il padre passa il mattino ed il pomeriggio fuori alla ricerca di un'occupazione. Il fratello Pasquale di 15 anni, era al lavoro.

Anna e Teresa tengono pulita la casa e fanno da mangiare. Mancava poco a mezzogiorno. Sul gas avevano messo a bollire una pentola con i ceci: Teresa era andata nella stanza a rifare i letti: in cucina era rimasta Anna. Dal fornello alla stufa, dal tavolo all'acquaio la piccola andava e veniva frettolosa, tutta presa dal suo lavoro. I ceci erano cotti ed avrebbe dovuto mettere la pasta. Si avvicinò alla pentola e si alzò sulla punta dei piedi per vedere nell'interno: con le mani teneva gli spaghetti già spezzati.

Ma non seppe rimanere nell'equilibrio: cadde in avanti e, per evitare di precipitare sulla pentola, allungò le mani. Così toccò l'orlo della pentola e se la rovesciò addosso. E' un miracolo se con prontezza riuscì a ritrarsi indietro evitando che l'acqua l'investisse al torace. Rimase scottata alla mano destra e l'acqua si rovesciò sulla gamba sinistra e sul piede.

Anna urlò per il dolore. Sul pianerottolo si trovava una vicina: la signora Lucia Re. Entrò nella cucina. Anna saltellava sul piede destro e sorreggeva il piede sinistro con le mani. Così raggiunse la sedia e la signora Re e la sorella Teresa le tolsero la scarpa e la calza: gamba e piede erano gravemente ustionati. Allora con un'autoambulanza della Croce Rossa l'hanno fatta trasportare all'ospedale Regina Margherita. Alla madre, al Mauriziano, non è stata ancora data la notizia.

AUGUSTUS
OGGI
NEL GORGO DEL PECCATO
con FRANCO FABRIZI
ELISA CEGANI

I liberali torinesi sono convocati in assemblea questa sera alle 21 in via Orfane 6 per ascoltare e discutere la relazione sui lavori del recente Congresso nazionale svoltosi a Roma.

Echi di cronaca

GALLERIA «LA BUSSOLA», Via Po 9. Dal 12 al 28 dicembre disegni di Carrà, Casorati, Cassinari, Borra, C. Fazzo, Becchis, Garino, Galante, Gottuso, Manzù, Moriotti, Marino, Gentilini, Semeghini, Rosai, G. Rossi, Sironi, Tamburi, Santomaso, Spazzapan, De Pisis.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE la Casa di fiducia dai migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 45.000, camere da 90.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cort.)

PALAMIDESSI Chirologo astrologo arriverà il 22, consultazioni. Prenotazioni fino Orengo 1956 telef. [illegible] Francesco da Paola 26 bis.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono. Via S. Domenico 4, angolo via Milano. Facilitazioni.

"Arrestatemi: devo scontare 25 giorni,,

Ottiene di passare il Natale in carcere

L'uomo, condannato per furto, era stanco di vivere ramingo - Si è costituito alla vigilia delle feste

Non è un caso nuovo quello di Giovanni Rubecca che questa notte si è presentato alla polizia per essere messo in carcere. Però è uno dei casi molto rari perchè, di norma, la libertà è preferita da tutti anche se in carcere, al mattino ed alla sera, c'è il cibo assicurato e quattro mura ed una coperta riparano dalle intemperie.

Giovanni Rubecca si è presentato questa notte alle 2 al funzionario di notturna della Questura centrale, dott. Isaia, fradicio di pioggia. Ha 41 anni, ma [illegible] dimostrarne assai di più perchè aveva la barba lunga ed incolta, il volto stanco, l'atteggiamento depresso del viso. Magro, gli occhi malati.

«Signor Commissario — ha dichiarato al dott. Isaia — penso che ci sia un mandato di cattura nei miei confronti. Vuol vedere, per cortesia». Parlava in modo da far pensare che fosse poco a posto di mente. Tuttavia il funzionario domandò nome e cognome e mandò un agente ad accertare la sua posizione all'archivio penale. Era vero: doveva scontare 25 giorni di carcere per appropriazione indebita, e c'era il mandato di cattura.

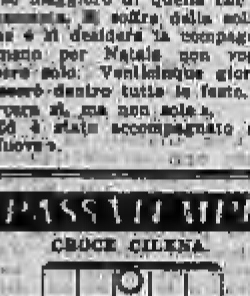
«Va bene — rispose il dott. Isaia — vedo che siete pentito e volete pagare il vostro fallo pagando di persona con la privazione della libertà».

«Non è proprio così: non sono stato spinto dal bisogno di pagare verso la società. Mi costituisco perchè sono disperato. Le feste danno anche amarezza a chi è solo, povero, senza casa. Ha mai provato passare per le vie e guardare le finestre illuminate delle case degli altri? Struggesi il cuore la sofferenza per la gioia che a noi è negata. E si sogna che ci sia dietro quelle finestre una gioia forse maggiore di quella che c'è [illegible]. Si soffre della solitudine e si desidera la compagnia. Almeno per Natale non voglio essere solo. Venticinque giorni? Passerò dentro tutte le feste. In carcere sì, ma non solo».

Ed è stato accompagnato alle «Nuove».

PASSATEMPI

CROCE CILENA



Di 7 lettere: La santa del 14 marzo; Il Santo del 26 giugno; Rendo greco; Bag strato assiaiante.
Di 2 lettere: Due generali; Dittongo.

Soluzione del gioco precedente
Cambio di lettera:
Isola - Asola - Aerio - Astio - Asino

I veggenti scrutano le tenebre del 1956

Le profezie del celebre "pescatore di Chiaravalle,, e della pitonessa "Azenor,,: scosse di terremoto, scoperte mediche sensazionali e un nuovo vulcano in eruzione

Puntuale come una eclisse, anche quest'anno è arrivato il Chiaravalle, con il suo aspetto sempre uguale, un po' vecchiotto ma bonario, fedele come certi amici che si amano anche se non vanno proprio al passo con i tempi.

Perchè il «Gran Pescatore di Chiaravalle» (oh, intendiamoci: non un «pescatore» qualsiasi, ma proprio l'unico, il «Grande Pescatore») appartiene alle istituzioni che non tramontano, fanno parte di tutta una tradizione e se un giorno sapessimo che si sono spenti ne saremmo dispiaciuti. Ma questa è una cosa impossibile, perchè l'azzurro libretto, giunto ormai alla sua 291a edizione (quale altra pubblicazione periodica può dire lo stesso?) dimostra ancora tale vitalità da promettere di durare almeno altrettanto.

E' uscito per la prima volta quando Pietro Micca era morto da poco, si combattevano le guerre di successione ed i Turchi minacciavano l'Europa: dura ancora adesso, che tutte queste cose si studiano nelle scuole come fatti perduti nelle lontananze del tempo e si parla invece di andare nella Luna. C'è da pensare che, come diceva Cagliostro di se stesso, il «Gran Pescatore» fosse presente pure alla costruzione del tempio di Salomone ed alla distruzione di quello di Gerusalemme.

Pure, il segreto del suo lungo successo è assai facile da spiegare e risiede in una sola ragione: il buonsenso. Spira dalle pagine del libretto un'aria di famiglia, vi si dànno consigli patriarcali, non si insegnano ricette di cucina ma come combattere l'artrite con un piastrino di «primula officinale ovoria» (pag. 78) e come confezionare quella vivanda per nulla esotica che è la «purée» di fagioli (pag. 43), nonchè, a pag. 75, come vincere le malattie dei polli, mediante un medicamento inventato dall'editore stesso, che è evidentemente un enciclopedico.

Beninteso, non mancano le previsioni per l'anno nuovo, altrimenti come potrebbe essere un «Pescatore» che si rispetti?

Dunque: a gennaio poche nevicate ma temperatura rigida per tutto il mese; in febbraio «politica estera confusa»; a marzo forti nebbie nella prima decade; ad aprile nuovo vulcano in eruzione in Sicilia e ripresa del banditismo sardo; a maggio finalmente un siero per vincere il cancro scoperto da uno scienziato russo; in giugno violente proteste di agricoltori; a luglio scosse di terremoto in Toscana; ad agosto temperatura afosa e siccità; a settembre nientemeno che migliorie ferroviarie per il Piemonte; ad ottobre catastrofe aerea in Inghilterra; a novembre ripresa dell'industria e del commercio; a dicembre, infine, tempo brutto con molta neve e giornate rigide.

E queste non sono che piccola parte delle previsioni, perchè a riportarle tutte ci sarebbe da fare un giornale apposta, specie se poi si volessero aggiungere le effemeridi delle stelle cadenti, il «conto fatto della paga spettante agli operai», l'elenco dei mercati settimanali, delle fiere e delle sagre, nonchè i precetti d'igiene.

A controprova della veridicità del Chiaravalle, abbiamo interrogato una pitonessa: la signora «Azenor», nome esotico che cela quello più nostrano di Ines Paladino. Ebbene, attraverso la sua magica lente, anche la signora «Azenor» ha letto nel futuro sostanzialmente le stesse cose che il nostro «Gran Pescatore» ha vaticinato: «L'inverno sarà freddo e scenderà più neve che nel '55. La primavera invece sarà piuttosto piovosa e l'estate discreta. Ancora molti incidenti stradali e disordini. Il lavoro per la polizia sarà snervante; scoppieranno fatti politici pericolosi, vi saranno esplosioni ed incendi con minaccia di tornado. E Torino avrà onori grandissimi per i suoi successi nel campo della moda e dell'automobilismo». Insomma, aggiungiamo noi, un anno nè migliore, nè peggiore di quell'infinita serie che ha preceduto il nascituro 1956.

Nata a Pietroburgo, ha giurato in Municipio fedeltà alla nostra Repubblica

Italiana a 83 anni la madre di Leone Ginzburg

Con una breve cerimonia, stamane in Municipio, la signora Vera Griliches vedova Ginzburg è diventata, a quasi 83 anni, cittadina italiana. Vera Ginzburg era russa, nata a Pietroburgo, ma ha lasciato il suo paese nel 1919 e da allora ha vissuto in Italia.

E' madre di Leone Ginzburg, il cui nome è ricordato come un esempio da tutti gli uomini che lottano in difesa della libertà. Studioso e profondo conoscitore del mondo classico e moderno, scrittore di saggi e critiche specie sui poeti della sua terra, egli fu perseguitato dal fascismo e perse la cattedra universitaria di Torino per essere coerente alle sue idee. Nel '43, '44 era a Roma membro del partito d'azione, direttore del giornale clandestino «L'Italia libera». Fu arrestato nel novembre del '43: il 5 febbraio 1944 morì di peritonite, in seguito ai maltrattamenti delle SS.

La signora Ginzburg, che ha altri due figli, Paolo e Marussia, vive a Torino in via Rosolo 3. Da anni aveva richiesto la cittadinanza italiana. Ma le pratiche burocratiche l'hanno fatta attendere. Stamane ha potuto pronunciare la formula del giuramento e con una mano ancora ferma vergare la sua firma. Ne era lieta: con questo atto ella ha creduto di interpretare il sentimento del figlio perduto.

Davanti all'assessore Bacht e alla presenza dei testimoni, dott. Galante Garrone e avv. Ottolenghi, la signora Ginsburg firma l'atto di giuramento, assistita dalla figlia Marussia.

CORAGGIO

«Coraggio, Gennarello» dice a se stesso Totò ogni volta che si trova davanti alla «maliarda» Gianna Maria Canale, nel film «Il Coraggio», diretto da Paolella. Altro protagonista del brillantissimo film è Gino Cervi.

LA QUATERNA DELL'ALLEGRIA

... è formata da Vittorio De Sica, Sophia Loren, Lea Padovani e Antonio Cifariello, insuperabili protagonisti del tradizionale dono natalizio della «Titanus»: il CinemaScope «PANE, AMORE E...» diretto da Dino Risi. Ricordate: «Non c'è due senza tre: PANE, AMORE E...».

DOMANI "GRANDE PRIMA" AL REPOSI

«Racconti Romani» è un film non episodico ma unitario, allegro, spensierato, divertente e soprattutto uno spettacolo straordinario con un complesso eccezionale di attori

Oggi al MAFFEI

Orologeria - Oreficeria
Assortimento completo:
PENDOLE - SVEGLIE - OROLOGI
Importazione delle primarie Case Svizzere
G. CLAPERO
Specialità: Articoli per regali
Ultimi modelli
Novità assolute ed esclusive
TORINO: Corso Vittorio Emanuele, 58
Piazza Carlo Felice, 44 - Tel. 50.000

CORSO
IMMINENTE
AL CONFINE TRA IL BENE E IL MALE
BOGART - TIERNEY
LA MANO SINISTRA DI DIO
COLORE DE LUXE
CINEMASCOPE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

FART VENDITE RATEALI
TESSUTI - CONFEZIONATI - BIANCHERIE - GIACCHE PELLE - CALZATURE - OROLOGERIA - RADIO - CUCINE ECONOMICHE
VIA SAN FR. D'ASSISI, 27

Per le feste Natalizie:
Walt Disney
presenta

Al Cinema AMBROSIO

RIVELAZIONI SU EMILIO ZOLA A 52 ANNI DALLA MORTE

Morì assassinato l'autore di «J'accuse»?

Una confidenza fatta nel 1927 da uno dei colpevoli e portata l'anno scorso a conoscenza d'un giornalista viene ora commentata negli ambienti letterari e intellettuali parigini - Le circostanze davvero strane della morte dello scrittore permettono di non escludere l'ipotesi di un "assassinio perfetto,,

Dal nostro corrispondente

PARIGI, dicembre.

Emilio Zola è di attualità. Uno dopo l'altro i suoi romanzi, che sono tuttora fra i best-seller della editoria parigina, vengono utilizzati per la realizzazione di opere cinematografiche potenti e suggestive che sono un'illustrazione della vita francese alla fine del secolo scorso: Thérèse Raquin, Nana, L'assommoir...; e le circostanze strane in cui egli morì vengono di nuovo commentate e discusse nei salotti letterari e intellettuali. Sono numerosi coloro che hanno accolto come probabile la tesi secondo cui egli non perì di una banale asfissia per ossido di carbonio, come disse la versione ufficiale, bensì fu vittima di un «assassinio perfetto», come la polizia definisce quelli che non lasciano traccia.

29 settembre 1902

Il grande scrittore fu trovato morto il 29 settembre 1902 al suo domicilio parigino 21 bis, rue de Bruxelles. Vi era giunto la sera prima da Medan, dove egli abitava, di solito, in una bella villa dalle cui finestre poteva contemplare la Senna che bagnava il limite del suo giardino e, di fronte, l'isoletta di Villennes. (Su un muro della villa, diventata per volontà di Zola casa di convalescenza per bambini, c'è oggi una lapide di marmo che ricorda il giorno della sua partenza, e l'isoletta di Villennes è ora la più bella spiaggia fluviale dei dintorni di Parigi oltre che centro di nudisti).

Verso le nove del mattino di quel 29 settembre 1902, inquieto avendo bussato invano alla porta della camera, il cameriere Jules chiamò il fabbro affinché la aprisse: sul letto la signora Zola rantolava e lo scrittore, disteso per terra col capo poggiato sullo zoccolo di esso non dava segno di vita. Mentre trasportavano d'urgenza la signora Zola in una clinica, dove fu salvata, i domestici si affannarono per rianimare il padrone: presero una brocca d'acqua e gliela scaraventarono in faccia, ma egli non fece un movimento; presero uno specchietto e glielo misero dinanzi alla bocca con la speranza di vederlo appannarsi: invano, Zola non aveva più un soffio di vita. Nel frattempo arrivava il dottor Marc Berman che mandava subito a prendere un pallone d'ossigeno e tentava la respirazione artificiale; il dottor Cornette, medico del commissariato di polizia, constatava poco dopo il decesso. La morte risaliva a poche ore. La signora Zola riferì più tardi che il marito si era alzato verso le tre di notte per aprire la finestra ma non ebbe la forza di arrivarci e cadde dove fu trovato, mentre lei, inchiodata sul letto dalla stessa indisposizione, non lo poteva aiutare.

La notizia si sparse nella capitale con la velocità di una meteora. Ognuno, dagli intellettuali alle portinaie, sapeva chi era Zola avendo letto almeno la sua violentissima lettera aperta al Presidente della Repubblica, in difesa del capitano Dreyfus ingiustamente condannato per tradimento, che il quotidiano parigino L'Aurore, diretto da Georges Clemenceau, aveva pubblicato il 13 gennaio 1898 sotto il titolo J'accuse!. Ognuno aveva seguito le vicende giudiziarie del cosiddetto «affare Dreyfus» e la posizione di punta che Zola aveva preso fino ad essere condannato. L'emozione era intensa.

Il camino ostruito

Le indagini constatarono che il camino era ostruito e conclusero che lo scrittore era stato vittima di asfissia dovuta all'ossido di carbonio. L'opinione pubblica, invece, non era convinta che le cose fossero tanto semplici; da principio aveva creduto ad un avvelenamento, poi circolò la voce che Zola si era tolta la vita, altri avanzarono l'ipotesi di un assassinio organizzato dal famoso Deuxième Bureau che, come si sa, è l'ufficio dello spionaggio e controspionaggio. Il camino venne di nuovo esaminato. Gli architetti Brunet e Georges Debrie, per incarico, rispettivamente, della prefettura di polizia e del governo, vi fecero accendere dei combustibili analoghi a quelli utilizzati la sera precedente l'asfissia. Ciò portò alla constatazione che il gomito della gola di ferro lungo il muro divisorio era ostruito parzialmente lasciando soltanto uno spazio di sette centimetri che permetteva una combustione molto lenta. L'indomani per controllare la quantità delle emanazioni di ossido di carbonio, i chimici della prefettura fecero mettere nella stanza, ben chiusa, tre uccellini e tre maialini d'India: i maialini sopravvissero insieme ad un uccellino; due di questi, invece, morirono asfissiati. Il 13 ottobre il camino fu spazzato e cadde una quantità eccezionale e anormale di fuliggine. Il rapporto definitivo degli esperti dichiarò quindi che l'asfissia era stata causata dall'ostruzione della canna dovuta alla scarsa frequenza della spazzatura del camino sebbene questa fosse stata effettuata regolarmente l'anno prima. E l'inchiesta fu chiusa nonostante una stranezza evidente: l'ossido di carbonio aveva asfissiato Zola e non i porcellini d'India.

Nel 1908 le ceneri dello scrittore vennero solennemente trasportate nel Panthéon sul cui frontespizio è scritto: Ai grandi uomini, la Patria riconoscente. La Francia riparava l'ingiustizia commessa molti anni prima, a proposito dell'«affare Dreyfus», condannando lo scrittore di cui Anatole France disse che «fu un momento della coscienza umana».

Ed ecco che una confidenza fatta nel 1927 ad un amico da un imprenditore di fumisteria, e riferita soltanto l'anno scorso ad un giornalista, giunge ora agli orecchi dell'opinione pubblica: Zola sarebbe stato assassinato. Approfittando della presenza di parecchi operai che riparavano camini della casa contigua gli assassini poterono salire sul tetto senza dar nell'occhio, riconoscere il camino della camera dello scrittore e ostruirlo. L'indomani presto ritornarono sul posto per stapparlo. Nessuno li aveva visti.

Molti nemici

Cosa c'è di vero in questa rivelazione fatta da uno dei colpevoli quando si sentì protetto dalla prescrizione? Gli amici di Zola, che ogni anno, nell'anniversario della sua morte, si recano in pellegrinaggio alla villa di Medan, la ritengono valida. Essa spiegherebbe l'anomalia che abbiamo già rilevato: Zola perì asfissiato e non i porcellini d'India poiché, appunto, il camino era stato ostruito la mattina del 28 settembre e desostruito il giorno dopo, prima che le indagini cominciassero. E' stato accertato che, effettivamente, alla fine del settembre 1902 venivano effettuati dei lavori sul tetto della casa al 19 rue de Bruxelles e gli assassini potevano quindi entrare di lì per salire sul tetto del n. 21.

Il crimine, inoltre, non stupisce. Zola era odiato per i suoi attacchi contro i capi dell'esercito e l'atteggiamento assunto nell'«affare Dreyfus». Aveva molti nemici: la giovane letteratura, gli ultra nazionalisti, la cricca militare che non gli perdonava di aver scritto «La débâcle» in cui aveva messo in evidenza la prosopopea e l'incapacità dei generali, buona parte della borghesia... mezza Francia insomma, tanto che non ottenne il primo Premio Nobel della letteratura nel 1901 perché l'Accademia di Francia si era opposta. Le lettere che lo scrittore riceveva erano spesso piene di minacce: «Ti faremo saltare, e non è un anarchico che ti scrive»; oppure: «Preparati a morire». Alcune — erano centinaia — rivelavano, dallo stile che l'autore era persona colta, ma accecata da patriottismo mal compreso e capace di tentare un «assassinio perfetto».

Loris Mannucci

Emilio Zola, nella villa di Medan, con la figlia Denise, Joanne Rozerot e il figlio Jacques. Joanne, madre dei due bimbi dello scrittore, non fu la moglie legittima

Violento nubifragio su Roma

ROMA, martedì sera.

Un violento nubifragio, fortunatamente di breve durata, si è abbattuto ieri sera, verso le ore 23, su Roma. Per quindici minuti infatti l'acqua è caduta così intensamente da costringere numerosi automobilisti a fermarsi per la scarsa visibilità.

In una zona della periferia — a Centocelle — le conseguenze sono state assai gravi. Da quel popolare quartiere i vigili del fuoco hanno ricevuto settanta chiamate di soccorso. Alcune strade ed i pianterreni delle case che vi si trovano sono rimaste allagate ed i vigili del fuoco hanno avuto un gran da fare per mettere al sicuro mobili e masserizie.

La grande quantità di acqua ha provocato inoltre sulla Via Casilina e sull'Appia Nuova due vasti cedimenti dell'asfalto determinando l'interruzione del traffico tranviario ed automobilistico.

Verso le ore 2, dopo due ore di calma, il temporale è ricominciato con violenza. Un tuono più forte degli altri ha messo in allarme la popolazione della zona di piazza Ungheria-viale Parioli. Numerose sono state le telefonate alle redazioni dei giornali ed alla polizia da parte di coloro che avevano ritenuto trattarsi di una esplosione.

La polizia ha effettuato un accurato sopraluogo percorrendo in lungo e in largo, ma invano, l'intero quartiere.

Nevica nel Novese

NOVI LIGURE, martedì sera.

Dopo una giornata di pioggia ininterrotta, dalle prime ore di stamane a Novi Ligure e nelle campagne del Novese ha ripreso a nevicare. Abbondanti nevicate sono segnalate dalle vicine vallate della Scrivia e del Borbera, nonché nell'alta valle del Lemme.

Particolare curioso: nei giardini del castello del marchese Pallavicini, a Carpeneto, nonostante il freddo, sono fiorite le viole.

Il prof. Degoli, protagonista n. 1 di «Lascia o raddoppia»

La domanda posta a Degoli si ritorce contro i suoi esaminatori

Si è trovato un controfagotto anche nello spartito del "Macbeth,,

La polemica suscitata dall'incauto quesito della tv nella rubrica "Lascia o raddoppia,, è tutt'altro che sopita - Trovate ben tre lettere di Verdi nelle quali il compositore parla del terribile strumento e non a proposito del *Don Carlos* - Il professore carpigiano avrebbe diritto a un giudizio di appello?

MILANO, martedì sera.

Se la risposta data dal prof. Degoli al «quiz» della TV a proposito del controfagotto, era sbagliata, anche la domanda era inesatta. All'insegnante di Carpi Mike Bongiorno aveva letto il quesito: «Nella partitura dei suoi drammi Verdi usò mai il controfagotto? E se sì in quale?». Degoli non lo sapeva e arrischiò un titolo qualsiasi, «Falstaff». Secondo i compilatori della domanda, l'opera era il «Don Carlos». Ma a questo proposito sembra che essi siano incorsi in un errore e per dimostrarlo un maestro di musica cremonese, Giorgio Levi, ha rispolverato una biografia di Giuseppe Verdi, nella quale è detto a tutte lettere che il grande compositore impiegò il controfagotto anche nel «Macbeth».

Il libro che smentisce autorevolmente i compilatori del «quiz» è «Verdi intimo» (1861-1886) scritto da Annibale Alberti ed edito da Mondadori nel 1931. A pagina 47 del volume si legge infatti un fac-simile di una lettera di Verdi al suo amico Opprandino Arrivabene, in cui è detto fra l'altro:

«Nel "Macbeth" vi è un controfagotto ed è vero che hanno mandato a prenderne uno a Milano. Se quei dell'"Africana" ne fanno soggetto di "reclame" hanno torto perchè quell'istromento è conosciuto persino a Busseto, ov'io ho scritto (per quell'istromento) delle marce trent'anni fa».

La lettera porta la data «Genova, 5 marzo 1865». Ed è posteriore di diciotto anni alla prima rappresentazione del «Macbeth», avvenuta il 14 marzo 1847. E c'è di più. Anche in altre due lettere Verdi parla del controfagotto.

Il parere di un giurista

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

L'eco delle reazioni seguite alla «bocciatura» subita sabato sera dal prof. Lando Degoli al quiz televisivo di «Lascia o raddoppia», continua ad interessare vasti strati della pubblica opinione. Alle riprovazioni dei profani, si è oggi aggiunta quella degli esperti in materia musicale. E pareri negativi circa la validità della domanda posta a Degoli sono stati chiaramente espressi da celebri direttori d'orchestra e compositori di musica.

Il maestro Giorgio Federico Ghedini, direttore del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano, ha detto: «Non si possono fare domande del genere, specialmente a un profano. Se io fossi nel caso del prof. Degoli protesterei. Neppure uno di noi è tenuto a sapere una cosa simile. Io, personalmente, ad esempio, non lo sapevo. E non per questo mi sento un cattivo musicista».

Pareri analoghi hanno fornito il maestro Nino Sanzogno, il maestro Alfredo Simonetto e il maestro Ferruccio Scaglia. Ma ora la gente si chiede se, sulla scorta di tanti pareri negativi e di una così unanime difesa in favore del sapiente musicofilo di Carpi, questi può, dal punto di vista giuridico, accampare dei diritti contro l'eccessiva severità della commissione che gli ha posto l'infernale domanda che gli è costata la bella cifra di due milioni e mezzo di lire.

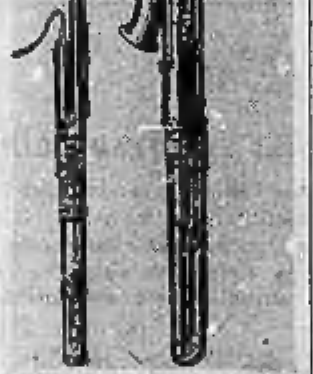
L'avv. Eucardio Momigliano, noto civilista del Foro milanese, da noi interpellato sulla possibilità per il Degoli di rivendicare dei diritti e sulla eventualità che in base al regolamento, che stabilisce le modalità del concorso, possa essere contestata la validità giuridica del quesito, ha risposto: «Alla Radiotelevisione italiana, che ha definito norme che si prestano a una notevole varietà interpretativa, non può essere mosso, dal punto di vista strettamente giuridico, alcun rilievo, il regolamento non facendo specifico riferimento al carattere delle domande. Il regolamento infatti dice all'art. 10: «I sedici argomenti oggetto di quesiti, fra i quali i candidati possono scegliere quello preferito, sono...»; se invece il regolamento avesse detto: «I sedici argomenti — di carattere generale — oggetto di quesiti ecc. ecc.», avrebbe impegnato la commissione competente a non estendere le proprie esigenze a domande di carattere particolare come quella posta al Degoli, che è stata definita, da musicisti e musicologhi, di puro carattere tecnico».

Richiesto se perciò può essere contestata la validità giuridica del quesito, l'avv. Momigliano ha ribadito: «Evidentemente, no; appunto per la natura del già citato regolamento e per la notevole elasticità che la commissione ha voluto riservarsi nella formulazione dei questionari. Si può, tutt'al più fare riferimento alla lealtà o meno del giuoco; ed in questo caso ci si viene a trovare al limite estremo della buonafede che confina con quello della malizia».

Intanto si apprende che ieri sera il maestro Giorgio Levi, da Cremona, ha reso noto che in un libro intitolato: «Verdi intimo (1861-1886)» scritto da Annibale Alberti e edito da un noto editore milanese, a pagina 47 figura la seguente lettera scritta da Giuseppe Verdi al suo amico Opprandino Arrivabene: «Nel Macbeth vi è un controfagotto ed è vero che hanno mandato a prenderne uno a Milano. Se quei dell'Africana ne fanno oggetto di «reclame» hanno torto, perchè questo strumento è conosciuto perfino a Busseto ove io ho scritto (per quello strumento) delle marce trent'anni fa». La lettera reca la data: Genova 5 marzo 1865.

Come è noto, il Macbeth andò in scena il 14 marzo 1847. Riformato, venne ripresentato a Parigi il 21 aprile 1865. Invece il Don Carlos, che secondo la commissione della Televisione sarebbe stata la prima opera di Verdi nella cui partitura figurava il controfagotto, è andato in scena l'11 marzo 1867.

l. c.



Il fagotto e il controfagotto

Lo spartito verdiano dà torto alla tv

Roma, martedì sera.

La domanda rivolta sabato sera nel corso della trasmissione televisiva «Lascia o raddoppia» al prof. Lando Degoli (come è noto fu chiesto in quale opera Verdi aveva usato il controfagotto) ha suscitato un vespaio di polemiche che a distanza di tre giorni sono lungi dall'essersi placate. Illustri musicisti e direttori di orchestra e critici hanno detto infatti che la domanda era troppo difficile perchè potesse rispondervi un amatore, sia pure conoscitore profondo come ha dimostrato di essere il professore di matematica di Carpi, altri invece sostengono che la domanda non sia stata pertinente in quanto il Degoli aveva chiesto di essere interrogato sulla storia della musica lirica dell'Ottocento; altri asserisco che la risposta, diciamo così ufficiale, al quiz era inesatta. «Se il Degoli avesse risposto Macbeth — scrive stamani il critico musicale del Messaggero — Mike Bongiorno gli avrebbe ugualmente contestato la risposta, invece nella partitura di quest'opera — e non soltanto nella sua prima stesura del 1847, ma anche nella seconda edizione riveduta del 1865 — Verdi usò il controfagotto».

Per gli increduli di professione diremo che nella partitura originale del Macbeth, stampata dall'editore Ricordi (n. di edizione (42.450), «controfagotto» è segnalato per dieci pagine nel gruppo di strumenti che prendono parte all'apparizione dei re, al finale del terzo atto. Precisamente da pagina 105 a 115.

Ecco, inoltre, qualora non fosse sufficiente quanto si è detto, due brani di lettere tratti dall'epistolario verdiano. Lettera a Salvatore Cammarano, sul Macbeth, datata Parigi 23 novembre 1848: «La musica che è sotto il palcoscenico dovrà essere rinforzata, ma badate che non vi siano nè trombe nè tromboni. Il suono deve apparir lontano e muto, quindi dovrà essere composta di clarini bassi, fagotti, controfagotti e niente altro» (vedi copialettere a cura di Cesari-Luzio, pag. 62). Lettera a Léon Escudier sul Macbeth datata Busseto 23 gennaio 1865: «Altra cosa raccomando cioè di conservare gli strumenti che formano la orchestrina sotto il palcoscenico, al momento dell'apparizione degli otto re. Quella piccola orchestra di due oboe, sei clarinetti, due fagotti e un controfagotto formano una sonorità strana, misteriosa e nello stesso tempo calma e quieta che altri strumenti non potrebbero dare» (vedi Carteggi verdiani, vol. IV, pagina 160).

Come reagirà la Rai-tv a questo plebiscito di critiche? si chiede invece un altro giornale proponendo ai dirigenti di tornare sulla loro decisione. Un nuovo pericolo si profila all'orizzonte. — scrive il giornale. — C'è stato chi ha asserito che non in una sola opera, ma anche in altre partiture, Verdi utilizzò il controfagotto.

Un dantista si prepara ad emulare Degoli

Genova, martedì sera.

Un impiegato di banca genovese concorrerà alla prossima trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia». Il rag. Vittorio Penco ha scelto un argomento letterario e dei più difficili: nientemeno che Dante Alighieri. Il rag. Penco, contrariamente a quello che inscerebbe supporre la sua decisione, non è un dantista di professione, ma ha sempre lavorato come contabile della Banca d'Italia studiando il sommo poeta a casa e per diletto nelle ore di libertà. Nessuno dei suoi amici e dei suoi colleghi inoltre era a conoscenza di questo suo hobby.

Il 1° dicembre, dunque, il signor Vittorio Penco compilò una cartolina e la inviò alla direzione della Rai-tv. «Vorrei essere interrogato sull'Inferno di Dante — scrisse — lo so tutto a memoria».

Dieci giorni dopo, il rag. Penco fu convocato a Milano e subì un primo e sommario esame da parte della commissione incaricata di scegliere i più idonei fra i candidati. «Lei sa tutto l'Inferno — gli disse pressapoco uno dei membri dell'autorevole consesso televisivo — le facciamo tanti e tanti complimenti ma è un po' pochino. Bisognerebbe che lei uscisse dall'Inferno e si presentasse preparato su Dante Alighieri in genere. Se se la sente, ritorni nel pomeriggio e ci dia una risposta». Puntuale, il ragioniere all'ora stabilita si ripresentò dicendo: «Va bene, saprò tutto su Dante».

Vittorio Penco abita a Genova in via Caraffa 8 e da quando è ritornato da Milano non esce più. Non risponde neppure al telefono; con chi chiede sue notizie, la moglie si scusa di non poterlo chiamare dicendo che è molto occupato: studia — soggiunge — perchè il 31 darà gli esami alla televisione». Il ragioniere ex-contabile della Banca d'Italia si prepara con il massimo impegno. All'alba è già nello studio ove rimane fino ad oltre mezzanotte, sepolto da volumi; davanti, sulla scrivania, la vecchia Divina Commedia commentata dal Fraticelli, l'edizione dalla quale non si è mai separato fin da quando l'aprì per la prima volta sui banchi di scuola. La rilegatura in pelle è stinta, le pagine sono ingiallite e fitte di annotazioni. Intorno, altri libri, tutte le principali edizioni del poema commentate dai massimi dantisti.

Studiando quindici e anche diciotto ore al giorno, il ragioniere ha imparato a memoria, oltre all'Inferno che già sapeva e per cui gli è bastata una ripassatina (lo ha ripetuto dodici volte) il Paradiso ed il Purgatorio.

Si sollecita l'intervento dei compilatori del «quiz»

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Il controfagotto uscito dal buio della buca dell'orchestra ottocentesca per virtù delle telecamere ha tutti i requisiti per entrare nel linguaggio nazionale come sinonimo di trabocchetto raffinato, aperto sotto i piedi dei candidati agli esami. Questo strumento musicale è infatti la trappola scattata amaramente sul cammino di Lando Degoli, già avviato al traguardo dei due milioni e mezzo.

«Se riuscirò ad avere tanto denaro adotterò un orfanello» — aveva dichiarato il professore carpigiano qualche giorno fa. Purtroppo questo progetto, insieme a tanti altri, è svanito e non c'è possibilità di rivincita.

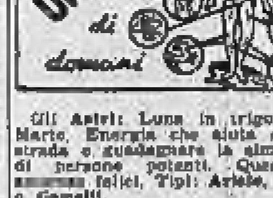
Tuttavia negli ambienti musicali milanesi è trapelata stamane un'indiscrezione che se non può rimettere in gara il professore carpigiano, potrebbe almeno dargli la soddisfazione morale di una rivincita sui suoi ignoti esaminatori. Anche il maestro Tanaglia, archivista della Casa Ricordi, avrebbe rispolverato fra le vecchie carte di Giuseppe Verdi uno spartito autografo, «quello del «Macbeth», dove sembra sia indicato esplicitamente l'uso del controfagotto. Altri cercatori poi avrebbero notato che è vero, sì, che il «Don Carlos» nella sua stesura primitiva (parigina) reca esplicito cenno a questo strumento, ma che poi esso non ricompare nelle partiture italiane rimaneggiate da Giuseppe Verdi.

A questo punto la diatriba suscitata dall'ultimo episodio di «Lascia o raddoppia» apre il campo a un'elegante discussione di filologia musicale. Da molte parti viene sollecitato in questo dibattito l'intervento degli stessi compilatori della domanda - risposta, che sarebbero — secondo quanto si mormora — i noti critici musicali Franco Abbiati e Giulio Confalonieri.

Se in ogni modo verrà accertato che il «Don Carlos» non è la sola opera in cui Verdi usò il discusso strumento, è chiaro che il controfagotto, fatale al prof. Degoli, avrà anche note beffarde per i suoi dogmatici telescopritori. Il controfagotto, nel linguaggio comune, assumerà sfumature ancora più maliziose, da trappola, cioè, che finisce per mordere il dito a chi l'ha preparata.

Intanto la galleria dei personaggi di «Lascia o raddoppia» si arricchisce di nuovi tipi. Un «dantista», il signor Penco di Genova, e un amatore di arti figurative, Giorgio Arduini, appariranno in scena l'ultima sera dell'anno, e forse vi sarà tempo anche per il cultore di cose gozzaniane, comm. Ferdinando Scavini, di Rivarolo, fotografo e studioso di storie canavesane e letterarie.

Gigi Ghirotti



Gli Astri: Luna in trigono a Marte. Energia che aiuta a far strada e guadagnare la simpatia di persone potenti. Questioni [illegible] felici. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: troverete ingresso libero a tutte le vostre iniziative. Contratto stipulato con intelligenza. Siate indulgenti con persone che vi annoiano e vi assillano con cose futili.

Toro: una lunga corsa che finirà per mettervi in sella, a discapito dei vostri nemici gelosi. Qualche nera avvisaglia, ma solo manovre deprimenti da non seguire.

Gemelli: la vostra mente ha bisogno di spaziare nel regno spirituale perciò non tentennate nella scelta dei libri già adocchiati.

L'oroscopo per tutti gli altri segni dello zodiaco dice: **Cancro:** il vostro sentimento si arricchirà di nuove emozioni. Una visita sarà rimandata. **Leone:** dovrete tagliare tutti i cavi che vi legano alla banchina, altrimenti perderete l'occasione di attraversare il mare del successo. **Vergine:** cogliete il frutto, adesso che è maturo, se aspettate non lo potrete più assaporare. **Bilancia:** dovrete falciare tutti gli ostacoli come i canneti della jungla. Se non agite subito, non potrete più agire. **Scorpione:** il vento si è alzato e potrà portarvi via le carte che vi interessano. **Sagittario:** non potrete più rimediare agli errori commessi, dovrete trovare una strada diversa. **Capricorno:** non vedo il modo di convincere i vostri nemici, ma se tacerete di meno, si allontaneranno. **Acquario:** farete affari d'oro, sia pure nel clima attuale. **Pesci:** non dovete temere nulla, ma non dovete neppure adagiarvi troppo. Se oserete con più forza, i frutti saranno migliori.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45.115

Alfieri: ore 21,15 «La padrona di Raggio di Luna».

Auditorium di Torino: mercol. 21 dic. ore 21,15 Conc. sinf. n. 2 turno B. Dir. Herbert Von Karajan. Mus. Haendel, Kodaly, Prokofiev.

Carignano: Comp. Adani-Cimara-Volpi-Volonghi, riposo. Domani 21,15 «La sensale di matrimoni» di T. Wilder. Novità assoluta.

Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile, ore 21,15 (abbonam. turno B): «Les femmes savantes» (Le donne intelligenti) di Molière.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-822) 17-19 21-1 Mº Di Nunzio; cantano R. Di Bienzo - Valentini.

Brana (Valentino): ore 21 danze.

Castellino: 17 e 21 Orch. Rosselini.

Eden Dance: 21 Orch. Laberdi.

Faro Club: ore 21 P. Rustaglione.

Fassio: Café chantant Medici 112.

Gardenia: 16,30 e 21 danze Mº Leone.

Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.

Hollywood: ore 21 Turi, Costelle.

La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.

La Perla Dance: 21 Busca; cantano M. Cavanna e R. Salvadori.

Nirvana Dance: 21 Orch. Baudino.

Principe Dance: 21 Wonderful, Mº Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo.

Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.

Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-318) Carlotto e i 6 del settebello.

Chez Louis Night Club (v. Principe Tommaso 5): Attraz. internazion.

Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-165): Attraz. Orch. Armand.

Escargot (via Volta 5, P. Nuova): La taverna del Jazz. Ore 21,30.

Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-780): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21.

Tennis coperto (Torino-Esp.) 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il vendicatore nero» CineScope technic., Errol Flynn, Joanne Dru, Peter Finch.

Astor: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineScope colori. William Holden, Jennifer Jones.

Corso: «20.000 leghe sotto i mari» CineScope techn. di Walt Disney, Kirk Douglas, James Mason.

Doria: «Tu sei il mio destino», techn., Doris Day, Frank Sinatra.

Lux: «Quando la moglie è in vacanza» CineScope col. M. Monroe.

Mafalda: «L'inferno degli uomini del cielo».

Nuovo-Cristallo: «Stasera ninete di nuovo» con May Britt e Amedeo Nazzari. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «French Can-Can» tech. Jean Gabin, Maria Felix. Inizio 400.

Vittoria: «La polizia bussa alla porta», Cornel Wilde, R. Conte.

Ariston: «L'ultima volta che vidi Parigi» techn., Elizabeth Taylor, Van Johnson. Ultimi giorni.

Augustus: «Nel gorgo del peccato» Franco Fabrizi, Elisa Cegani.

Nazionale: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineSc. C. Gable.

Torino: «Maschera di porpora», CineSc. techn. T. Curtis. Ap. 10.

Alexandra: «Lei» Marina Vlady.

Arlecchino c. Sommeiller ang. via. Secondo: «Il pirata e la principessa» B. Hope, Virginia Mayo.

Capitol: «Lei» M. Vlady, Gillar.

Faro: «L'età della violenza» Louis Harvey, G. Grahame. Vint. min.

Gianduja: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.

Hollywood: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.

Ideal: «Il conte Aquila» R. Brazzi e Riv. con Odoardo Spadaro e Claude Marchant 18,15 e 21,15.

Massimo: «Gorilla in fuga» tech. Cameron Mitchell, Anne Bancroft.

Principe: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.

Statuto: «Gorilla in fuga» techn. Cameron Mitchell, Anne Bancroft.

Adriano Sacchi 55 «Primula rossa del sud» col. J. Payne, Sterling.

Alcione: «Città che scotta» Brent. Riv. Bixio-d'Argenteuil 18,15-21,15

Alpi: «Versailles» technicolor con Gerard Philipe.

La Perla: «Giocatore d'azzardo» tech. D. Robertson, D. Paget.

Regina: «Banda dei falsificatori».

Asti: «A sud di Pago Pago» Victor Mc Laglen, John Hall.

Olimpia: «G 2 servizio segreto».

Po: «Moschettieri dell'aria».

P. Nuova: «Disperata ricerca».

Romano «Parigina a Roma» Sordi. R. Cantamessa-du Park 18,15-21,15.

S. Pellico: «Mistero del V 3» Ford.

Reposo: «Sebastopoli o morire» col. P. Goddard, J. P. Aumont.

Giardino: «Prigionieri del passato» techn. G. Garson, R. Colman.

Italiano: «Uomini violenti» CineScope techn. G. Ford, Stanwyck.

Miraneri: «Oltre il Sahara».

Viareggio: «Città del fuorilegge» tech. Jeanne Crain, D. Robertson.

Eliseo: «Allarme polizia» Virginia Mayo e Bruce Bennet.

Fréjus: «Più comico spettacolo del mondo» colori, Totò, Lawrence.

Nuovo: «Avvocato di me stesso» con Glenn Ford.

S. Paolo: «Destini di donne» con Martine Carol e Raf Vallone.

Belgio: «Spada del gladiatore».

Corallo: «Segno di Venere» Sophia Loren, Vittorio De Sica.

Eridano: «Capriccio di Caroline Chérie» colori Martine Carol.

Orapa: Giorni d'amore, technic.

Radium: Conquista spazio, techn.

V. Veneto: Continente scomparso.

Astra: «Papà Gambalunga» tech. CineScope, L. Caron, F. Astaire.

Bernini: «I 7 peccati di papà», tech. Maurice Chevalier, D. Scala.

Ellisse: «Titanic» Clifton Webb.

Excelsior: «Valle dell'Eden» tec. CineScope James Dean, Harris.

Odeon Vanchiglia 5: «Hellgate grande inferno» techn. S. Hayden.

Star: Nessuno ha tradito. Belmont

Adua: «Armi del re» col. Flynn.

Aurora: «Ombre rosse» J. Wayne.

Brescia: «Regina delle Piramidi» Scope tec. J. Collins, J. Hawkins.

Eri-Dea: «Mandato di cattura».

Falchera: «Topkid eroe selvaggio».

Cortina: «G 2 servizio segreto».

Monviso: Jolanda figlia corsaro nero.

Nord: Donna del porto, Winters.

Palermo: Cavalcata romantica, col.

R. Parco: «Prima del diluvio».

Sociale: «7 spose per 7 fratelli».

Cabiria: Attanasio cavallo vanesio.

Colosseo: «Marchio di sangue» in technicolor Alan Ladd.

Italia: «La banda dei dieci» in technicolor Randolph Scott.

Lingotto: «Femmina contesa» con Richard Widmark, Karl Malden.

Moderno: «Vendetta del Tughs» in techn. F. Mart. P. Miller.

Piemonte: «Totò all'inferno» col. Totò, Maria Frau. Vietato minori.

S. Carlo: «Arte di arrangiarsi».

Spezia: «Corsa infernale» Ap. 15.

Alba: «Cheri Bibi l'evaso».

Apollo: «Conquista dello spazio» technicolor Walter Brook.

Diana: «Giove in doppiopetto» techn. CineScope, C. Dapporto.

Dora: «Guastatori delle dighe».

Edera: «La fossa dei dannati».

Lucento: «Sindacato di Chicago» Dennis O'Keefe, Abbe Lane.

Lutrario: «La valle dell'Eden». CineScope tech. James Dean.

Marisolda (piazza Madonna Salute) Prossima riapertura.

Roma: «Segreto degli Incas».

Splendor: «Prigioniero dell'harem» technicolor Donald Sinden.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Lux, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, Lutrario, Lucento; Teatro Alfieri e Piccolo Teatro.

** LA SCELTA DEI REGALI PER NATALE **

I doni per Lei

Caudano
piazza c. felice 28 . torino

Caudano
piazza c. felice 28 . torino

cosa LE regaliamo?

Sorella, sposa, madre, conoscente, giovanissima, giovane o non più giovane? E' tutta una serie di domande che bisognerebbe porsi prima di decidere la scelta di un regalo. E non sono tutte qui perchè non bisognerebbe trascurare gusti, abitudini, rapporti, ecc.

Dal boccetto di profumo all'anello di brillanti, è tutta una gamma vastissima di sfumature (e di possibilità!) che debbono essere considerate di volta in volta.

Cominciamo dal più facile: per la mamma. Cosa regalare ad una mamma? Buoni figlioli che vi preoccupate con tanta delicatezza d'animo del dono per vostra madre, non abbiate soverchi timori. Quale dono più bello del vostro ricordo per la mamma? Questo, soprattutto questo la farà felice. Scegliete allora quello che il vostro cuore suggerisce, possibilmente mirando ad oggetti che servano a preservare la sua salute, a ridurne la fatica quotidiana: uno scialle, la stoffa per un abito, un bel paio di guanti felpati, un paio di scarpe da «riposo», oppure uno dei tanti oggetti utili per la casa e per il suo lavoro: un aspirapolvere, un frullino, una lavatrice elettrica, ecc.

Per la moglie perchè non cercare di soddisfare qualcuno dei sogni che sappiamo comuni a tutte le nostre buone massaie: un prezioso «elettrodomestico» oppure una di quelle splendide cucine «americane» che fanno la felicità di ogni donna che le possiede? Ve ne sono di tutti i tipi ed è perfino possibile «comporle» acquistando i diversi pezzi di volta in volta.

Cosa dire poi del nuovo servizio di posate che si potrebbe inaugurare per Natale o della nuova completa batteria di acciaio inossidabile?

Per chi preferisca un «qualcosa» di più personale ecco le confezioni: camicette, gonne, ecc. Oppure una scatola di calze, dei bei guanti, un gilet di lana, ecc.

Per la fidanzata, ci si può orientare verso oggetti in oro (ma non di eccessivo valore per non «impegnare» troppo chi li riceve), così come verso quei mille articoli che sono sempre graditi: profumi, *foulards*, *trousses*.

Quando i rapporti non sono così stretti come nei casi indicati, è bene sempre preoccuparsi di non toccare la suscettibilità di chi riceve il dono con oggetti troppo confidenziali. Ed in questo caso soltanto la sensibilità di chi fa la scelta può guidare.

Regalate a «lei»
un' originale novità! le camicette delle
Amex
in lana stampata con disegni esclusivi
ULTIMISSIMA MODA
a Torino in vendita soltanto da
MOSSO
Via XX Settembre 11 ang. corso Matteotti
MOSSO
Camicette di popeline bianco e fantasie
Gonne calibrate «Amex»
(in 10 misure dal 38 al 48)
calze, vestaglie, golf, sciarpe, maglierie

Con Cucine Sala
la sala in cucina
IL SOGNO DI OGNI SPOSA
L'ASPIRAZIONE DI OGNI FAMIGLIA
FABBRICA MOBILI LACCATI PER CUCINA
TIPO AMERICANO
TORINO - VIA BEINASCO 5 - Tel. 21947

I doni per Lui

Regalate a «lui»
una originale novità! le camicie delle
Amex
con il davanti pieghettato e il collo rigido
ULTIMISSIMA MODA
a Torino in vendita soltanto da
MOSSO
Via XX Settembre 11 ang. corso Matteotti
MOSSO
Camicie di qualità
"Stella d'oro" - "Triangolo blu"
Cravatte, golf, giacche, vestaglie,
sciarpe, maglierie, calze

Per i vostri regali!
I nostri regali!
MAC TESSUTI TORINO - Piazza Castello 31
continua la vendita di propaganda natalizia regalando un taglio d'abito scozzese a chi acquista merce per oltre L. 6000
TESSUTI DI FIDUCIA
per signora e per uomo
Sono arrivate le ultime novità per sera

cosa GLI regaliamo?

Qualcuno non ha condiviso il nostro consiglio di non regalare mai agli uomini una cravatta perchè oggetto troppo personale.

Tutto è relativo, s'intende; così anche il nostro parere. Se proprio desiderate scegliere delle cravatte, fatelo con molta cura; recatevi da un negoziante di fiducia, al corrente della moda e delle esigenze maschili, e fidatevi di lui. Esclusivamente di lui e non dei vostri gusti. Sarà sufficiente dire l'età del destinatario del dono e sarete certi di essere consigliati per il meglio.

I *gilets fantasia* sono sempre in gran voga e di sicuro successo, così i pullover ed i farsetti a maglia in genere, così le camicie che quest'anno si presentano con novità interessantissime, come la pieghettatura del davanti che si riporta un poco all'Ottocento ed alle sue raffinatezze. Per persone con le quali si è in molta confidenza un bel taglio di abito (domina sempre il «Galles», ma sono tradizionalmente eleganti le «vigogne» e le «grisaglie») oppure un taglio per un cappotto (scozzese o cammello).

Un regalo che può risolvere molti problemi, da quello dell'età (perchè va bene per tutti) a quello del prezzo (perchè ve ne sono di tutti i tipi) è il rasoio elettrico. Comodo, rapido, utilissimo, non può essere che gradito a chiunque. Se, però, si conoscono le abitudini del destinatario e si sa che egli è un affezionato del «taglio a lama», nulla di meglio che una delle eleganti confezioni di rasoi di sicurezza, magari completandola con l'intero servizio.

Se dovete inviare il dono ad un appassionato automobilista, idea originale e pratica potrà essere quella di bel necessaire completo di piatti, posate e bicchieri per una colazione in campagna o per il camping; di un thermos o di altri accessori del genere.

Per un ragazzo un bel paio di pattini da ghiaccio, un coltello da caccia.

Per i più anziani, poi, c'è sempre la ricerca dell'oggetto di *comfort*: un bel paio di pantofole, una giacca da casa, un bel bastone da passeggio, una sciarpa di lana.

Un regalo utile sarà sempre gradito. Anche se, per caso, sarete in due a pensare ad una stessa cosa. Perchè si tratta di oggetti che non durano in eterno e anche quelli uguali, possono essere usati alternandoli o uno dei due può essere conservato per quando l'altro sarà consumato.

Caudano
piazza c. felice 28 . torino

Caudano
piazza c. felice 28 . torino

I doni per tutti

Il piacere di donare è grande!
e quando si tratta di
CONFEZIONI VITTADELLO
oltre il compiacimento del ricordo di cui si sente oggetto, chi riceve gode della ineffabile gioia di veder appagato un sentito desiderio.
VITTADELLO
nelle confezioni più accurate e selezionate in STOFFE ULTIMA NOVITA' - presenta una gamma irresistibile di doni natalizi.
PALTO' - ABITI - IMPERMEABILI
GIACCHE - CALZONI
nel più ricco assortimento
ai prezzi più convenienti
VITTADELLO VIA PO, 3 VIA ROMA, 48 VIA GARIBALDI, 16

Norge
LAVATRICE AUTOMATICA
CAVICCHIOLI
Via P. Micca, 5 - TORINO

Cassette Natalizie
BERGIA TORINO
Un premio sicuro
in ogni cassetta
Confezionate con Liquori extra fini - Vasto assortimento di confezioni per tutte le esigenze
INTERPELLATECI
RABARBARO BERGIA - TORINO

CASSETTE NATALIZIE
PANETTONI
Pasticceria Motta
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
Grattacielo v. XX Settembre ang. c. Matteotti. Tel. 48-174, 521-026 - Via Varallo angolo via Mongrando - Telefono 882-336 - TORINO

Biglietti di accompagnamento

Molto spesso il biglietto che accompagna il dono ha un valore psicologico superiore a quello del regalo stesso.

In virtù di un bigliettino scritto con garbo, di poche parole dette a proposito, anche il dono più modesto riesce a farsi accogliere con gioia.

Pensate ai mille casi in cui la gratitudine per una persona vi spinge a «sdebitarvi» con un dono impegnativo che, però, può toccare la suscettibilità di chi lo riceve, proprio perchè troppo impegnativo. Questo è uno dei casi più comuni per i quali l'opportunità di un biglietto scritto con intelligenza si impone.

Non fare mai pesare il «valore» del dono; ma presentarlo con indifferenza, perchè chi lo riceve possa avere l'impressione che voi non avete inteso «compensare» i suoi meriti nei vostri confronti. Se si tratta di oggetto di troppo evidente valore, trovare il modo di dire, per inciso, che si tratta di cosa scoperta per caso o da voi scelta nella speranza che essa corrisponda ai gusti del destinatario; se si tratta di un'opera d'arte alludete alla vostra abilità di ricercatori, che ve l'ha fatta ritrovare fra mille vecchie cose e che l'avete inviata sperando che ecc. ecc.

In sostanza, non impegnare mai chi riceve. Meglio dire poco e meglio ancora non dire nulla, quando lo si possa, oltre all'augurio rispettoso o affettuoso.

Quando il dono è diretto a delle signore fate scrivere il biglietto da vostra moglie o fatelo a nome di entrambi, rivolgendovi anche al marito della signora alla quale il dono viene inviato.

Come regola generale è bene fare auguri generici. Perchè c'è chi non festeggia il Natale e festeggia, invece, il Capo d'Anno. Generalizzando non si sbaglia mai.

Alle migliori condizioni troverete:
SCALDA ACQUA a gas
istantanei e ad accumulazione
CUCINE a gas
FRIGORIFERI a gas
CALDAIE a gas
presso la:
PROGAS
TORINO - VIA S. TOMASO, 24
TELEF. 40.606 - 42.119

NATALE CON I TUOI...
... e con la simpatica tradizione anche la gioia dei REGALI, ma nella scelta sia per appagare una vostra giusta ambizione sia per soddisfare il desiderio di chi riceve il dono, ricordate gli indispensabili requisiti: praticità - distinzione - signorilità. Accogliete l'invito della nostra Ditta che vi offre le migliori garanzie ed il più vasto assortimento di:
Fiandre antentiche - Servizi tavola ricamati - Servizi thè - Parure letto ricamate - Parure bagno - Accappatoi - Coperte lana - Plaids - Grembiuli - Maglieria intima
Le due marche Via Cernaia 42, t. 43.250 c. V. Eman. 41, t. 61.273

... un paio di eleganti pantofole acquistate da
CAMERA
TORINO
Via S. Teresa 7 - Telefono 52.04.71

LUCIDATRICI
ASPIRAPOLVERE
ANCHE A RATE
CAVICCHIOLI
Via P. Micca, 5 - TORINO

Caudano
PIAZZA CARLO FELICE 28 - TORINO - TEL. 47'436 - 49'480 - 553'800
Una sorpresa natalizia:
Panettoni Galup e spumante Martini e Rossi (Riserva Montelera) in regalo a tutti gli acquirenti delle batterie in acciaio inossidabile Lagostina nelle convenientissime «Confezioni dono».

UN REGALO DISTINTO?
UN TAPPETO PERSIANO ORIGINALE
COHEN
Galleria San Federico 41 - Tel. 48769
Importazione diretta

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

"RICORDI,, DI BUDAPEST E DI ROMA

Attaccanti cercansi

Ordinato lavoro della difesa azzurra sul terreno dello Stadio Olimpico di Roma. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ROMA, martedì sera.

In termini diversi e per vie differenti i due incontri internazionali disputati dalla squadra azzurra a Roma e Budapest hanno detto la stessa cosa. Hanno confermato che in Italia non abbiamo più un gioco di attacco, che gli uomini che militano nei nostri settori di avanguardia più non hanno nè linea, nè idea, nè capacità, nè classe. Il fenomeno è balzato agli occhi nudo e crudo più che mai domenica allo stadio Olimpico, dove chi ha perso ha dimostrato che linea e idea, e capacità e classe ancora esistono, per quanto riguarda questo settore, in altre parti del mondo. Quello stile di corsa, così lontano dall'arrancare faticoso, quel controllo di palla così semplice e preciso, quel pronto ritrovamento del compagno smarcato, quel continuo studio di creare un corridoio in cui gettarsi a corpo perso, quelle improvvise aperture che allargano il fronte delle azioni, sono tutte doti che gli uomini nostri possedevano e più non posseggono.

L'opera dell'attacco costituisce il lato più bello, più estetico e più attraente che lo spettacolo di una partita di calcio possa offrire. Per riuscire in essa, bisogna possedere prima ancora che qualità fisiche, doti di cervello. Si tratta di avanzare attraverso a un'opposizione, di costruire un'azione mentre altri cercano di distruggerla. A base di pura forza materiale non vi si riesce. Occorre vedere, distinguere, ragionare mentre si è in corsa. In questo compito, i giovani nostri non riescono più.

Le cause di questo stato di cose sono molteplici. Ma quando si vede dedicare tanto tempo e tanta fatica alla tattica, viene da pensare che nessuno osa ha probabilità di riuscire, senza la presenza della tecnica negli esecutori. La tecnica è il numero uno in ogni attività di questo mondo. E' l'insegna del mestiere, la ricetta del successo. La tattica come arte di sfruttare collettivamente le capacità degli uomini non porta a nulla se queste capacità non esistono o non sono perfezionate nelle individualità. Quello che a noi mancano nel momento attuale sono le doti elementari, quelle dell'alfabeto del gioco.

Non schieriamoci, per carità, contro i piani di azione e gli accorgimenti della [illegible] gioco, perchè, andando in campo una squadra deve sapere, come tale, quello che vuol fare, deve avere idee chiare, circa la via che intende battere. Ma prima di questo viene l'istruzione individuale, vengono lo sviluppo ed il perfezionamento delle qualità basilari. Ogni costruzione ha inizio dalle fondamenta. Se i due terzi del tempo che si dedica in questo momento alle tattiche venissero concentrati sulla tecnica, alla lunga si finirebbe per rendere un servizio anche alla tattica. E dopo qualche tempo comparirebbero all'orizzonte anche tattiche costruttive, non solamente distruttive. In questo momento il calcio italiano ha infinitamente più bisogno di tecnicismo che di tatticismo. Sulla ignoranza e sulla scarsa conoscenza del mestiere, non si costruisce nessun edificio che possa sfidare le battaglie.

VITTORIO POZZO

Esaminata minuto per minuto la gara dell'Olimpico

Violente critiche dei tedeschi alla squadra che ha perso a Roma

"E' svanito il sogno di riavere la squadra di Berna,, - La nazionale germanica non sarebbe in grado di battere la Fiorentina - Si punta sui giovani

Nostro servizio particolare

Francoforte, martedì sera.

Se nei suoi primi commenti al confronto calcistico Italia-Germania di ieri la stampa sportiva tedesca si era limitata a qualche constatazione generica, i giornali di stasera analizzano, si può dire minuto per minuto, la partita. Le conclusioni cui giungono i commentatori tedeschi non sono affatto lusinghiere: alla propria squadra si rimprovera di avere manovrato con scarsa intelligenza, suscitando una penosa impressione nelle azioni offensive, degli azzurri si dice in genere che non sono stati molto migliori degli avversari. Ciò non toglie tuttavia che la maggior parte dei giornali sia concorde nel riconoscere che il successo dell'Italia, data la sua lieve superiorità territoriale nel primo tempo dell'incontro, è meritato. Comunque, questi commentatori pongono in rilievo che l'Italia non deve attribuire eccessivo peso alla vittoria di Roma, in quanto essa è stata ottenuta contro una squadra il cui attacco praticamente non è esistito.

Particolarmente violento contro la propria compagine si mostra il *Muenchner Merkur*, che intitola: «Il sogno di riavere la "squadra di Berna" è definitivamente svanito». Dopo avere sottolineato che gli azzurri sono stati meno efficienti di quanto si prevedesse alla vigilia, gli inviati del quotidiano di Monaco scrivono: «Raramente abbiamo visto giocare l'attacco germanico in un modo così scadente. E' veramente ora di ringiovanire i quadri della nostra nazionale. Senza l'eroico comportamento della difesa un catastrofico risultato sarebbe stato inevitabile. E' soprattutto desolante il seguente fatto: come si sa, le retrovie italiane erano composte da elementi appartenenti tutti alla medesima società. Ciò ci induce a ritenere che la nazionale tedesca attualmente non sarebbe in grado di battere la Fiorentina».

Quanto alla compagine azzurra, *Die Welt* (Essen) osserva: «Essa ha avuto il miglior reparto nella difesa: Cervato e Magnini sono elementi di classe internazionale. Nell'attacco italiano è mancata la coesione fra i suoi vari componenti: gli attaccanti più efficienti si sono dimostrati Frignani e Burini, mentre il tandem Boniperti-Montico, prodigandosi in inutili manovre, invano ha tentato di aprirsi un varco attraverso la difesa bianconera. Pur essendo stata più forte dell'undici di Herberger, non possiamo per nulla affermare che la squadra azzurra sia perfetta».

Per la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, i migliori azzurri sono stati Viola, i due terzini, Segato, che avrebbe completamente neutralizzato Fritz Walter, nonchè Frignani e Virgili. «Nella compagine tedesca — leggiamo nell'autorevole giornale di Francoforte — soltanto due uomini hanno soddisfatto: il terzino Schmidt e il centromediano Liebrich. Tutti gli altri, e in particolar modo l'ala destra Rahn e Fritz Walter, entrambi in preoccupante declino, hanno fornito una prova quanto mai deludente».

Lo stesso giornale così conclude: «Speriamo almeno che la sconfitta sia servita ad una cosa, e cioè ad aprire gli occhi al commissario tedesco Herberger, il quale d'ora innanzi dovrà assolutamente orientarsi verso le giovani reclute. Contro gli azzurri, è stato detto, bisognava allineare la "squadra di Berna" per salvare il nostro prestigio. Ma, secondo il nostro parere, si è pervenuti esattamente al contrario: il prestigio del calcio germanico avrebbe certamente meno sofferto se a Roma la nazionale tedesca fosse stata formata da elementi di rincalzo. Quanto all'Italia, le rimane almeno la soddisfazione di possedere una granitica difesa».

Molti giornali tedeschi sottolineano infine le cordiali accoglienze ricevute dalla comitiva «bianca» durante la permanenza a Roma. «Ci hanno battuto — scrive uno di essi — ma ci hanno trattato molto bene. Consoliamoci».

v. f.

Nuova leva al Fiat per le giovani cestiste

La leva cestistica femminile indetta qualche mese fa dal C. S. Fiat ha dato risultati assai lusinghieri: si sono presentate all'appello una cinquantina di ragazze, la metà delle quali hanno dimostrato di possedere i requisiti necessari per dedicarsi alla pallacanestro.

Il sodalizio torinese ha perciò deciso di ripetere l'esperimento. Le giovani nate negli anni compresi fra il 1938 ed il 1942, che volessero collaudare la loro inclinazione verso il basket, possono rivolgersi entro il 31 dicembre alla segreteria del C. S. Fiat in corso Moncalieri 18, telefono 687-450.

Lo dicono anche in Francia

E' vero l'affare dei cinque milioni

Parigi, martedì sera.

Sotto il titolo: «Sulla traccia di cinque milioni», Pierre Chany, dell'Equipe, pubblica un articolo in cui figurano le opinioni di varie personalità del ciclismo francese fra cui quella di un dirigente della F.F.C. Questi ha dichiarato: «L'operazione dei cinque milioni è effettivamente esistita. Ciò venne deciso dopo i campionati del mondo di Solingen (1954). Il denaro è entrato effettivamente in due tempi nelle casse della F.F.C.».

DOMANI IN PROGRAMMA DUE RECUPERI

Con Novara-Sampdoria ritorna il campionato

Anche Atalanta e Bologna in campo per ripetere la partita sospesa a causa della nebbia - Novità al Torino - La Juventus ed il suo "tour de force,,

Dopo l'interruzione per la gara internazionale Italia-Germania, il campionato riprende a tappe forzate. Siamo nella settimana di Natale, cioè nell'epoca meno propizia per un'intensa attività calcistica, eppure proprio ora il massimo torneo è costretto a fare gli straordinari. Domani sono già in programma due recuperi, mentre il programma della dodicesima giornata si articolerà, fra anticipi, «conferme» e posticipi, tra sabato 24, domenica 25 e lunedì 26. Nella prossima settimana si svolgerà anche il recupero Juventus-Padova, mentre per Capodanno sono previste altre modifiche nel calendario del tredicesimo turno.

Le gare Novara-Sampdoria e Atalanta-Bologna, la prima sospesa e l'altra rinviata per la nebbia l'8 dicembre scorso, si disputano domani. I blucerchiati, che al momento dell'interruzione del confronto con i novaresi — 21' della ripresa — stavano vincendo per 1-0, confermeranno per domani lo schieramento che aveva così bene impressionato sotto il nebbione di Novara, e cioè: Pin; Farina, Colangeli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni.

Anche l'allenatore novarese, non potendo ancora disporre di Piccioni, sarebbe propenso a confermare lo schieramento che mise in campo due settimane fa contro i blucerchiati: è dubbia tuttavia la possibilità di utilizzare il portiere Corghi che, risentendo di dolori reumatici alla schiena, sarebbe eventualmente sostituito da Lena.

Anche la Juventus si trova in difficoltà per la questione dei «militari». I quadri bianconeri non sono particolarmente ricchi di giocatori di valore, perciò l'eventuale indisponibilità di Garzena, Montico e Colombo — convocati per oggi al raduno grigioverde ad Orvieto — ridurrebbe sensibilmente le possibilità della squadra di Puppo. L'allenatore juventino spera perciò che i suoi tre giovani gli siano restituiti almeno per scendere in campo nelle gare di campionato, dato che i bianconeri dovranno concludere l'anno 1955 con un tour de force particolarmente impegnativo. La Juventus giocherà infatti il giorno di Santo Stefano a Milano con i rossoneri, in un confronto che, pur non avendo l'importanza di certe stagioni passate, riveste sempre un notevole interesse. Giovedì 29, alle ore 14, i bianconeri disputeranno l'incontro col Padova, rinviato per la nebbia l'8 dicembre e sospeso a pochi minuti dalla fine per lo stesso motivo nel successivo recupero di domenica 11. La Lazio aveva richiesto alla direzione della Juventus l'anticipo a sabato 31 della gara in programma a Torino nel giorno di Capodanno, ma il commissario bianconero Umberto Agnelli non ha potuto, per evidenti ragioni, accettare tale richiesta.

Il Torino dal canto suo riprenderà regolarmente il campionato domenica prossima, ospitando allo stadio di via Filadelfia i giallorossi della Roma. In attesa dell'interessante confronto, non si fa che parlare del prossimo arrivo dal Brasile di un attaccante «oriundo» per i granata. L'emissario del Torino, dott. Lievore, è rientrato in questi giorni in Italia portando con sè i documenti necessari per provare l'origine italiana del centravanti Marcello Guerra. Il tesseramento del giocatore dovrebbe però essere completato entro il 31 dicembre e, se la F.I.G.C., come sembra, pretenderà il passaporto italiano per convalidare il passaggio di Guerra al Torino, probabilmente la società granata non farà in tempo a procurarsi il documento nel termine richiesto. In questo caso Guerra verrebbe egualmente in Italia in un secondo tempo, ma la sua utilizzazione sarebbe rinviata al prossimo campionato.

Farina-Villoresi colloquî a Modena

Nino Farina

MODENA, martedì sera.

L'attività delle scuderie modenesi va accentuandosi, [illegible] della «temporada» argentina che si correrà verso la fine di gennaio, [illegible] stagione automobilistica. Vi erano dubbi circa l'effettuazione delle gare di Buenos Aires, ma proprio ieri le autorità d'oltre Atlantico hanno confermato che le corse si svolgeranno secondo il programma.

Il 22 gennaio verrà disputato il Gran Premio della Repubblica, per vetture di formula 1. A questa competizione, sono iscritte la Ferrari e la Maserati, vale a dire le case più forti attualmente.

Sulle vetture del cavallino rampante correranno l'argentino Fangio, l'italiano Musso, il belga Gendebien, il francese Trintignant e l'inglese Collins. Maserati dovrebbe iscrivere l'inglese Moss, il francese Behra, gli italiani Piotti, Gerini e Cornacchia ed altri piloti.

Gli schieramenti non sono però definitivi perchè proprio ieri a Modena Nino Farina, Villoresi e Taruffi hanno avuto una serie di colloqui sia con i dirigenti della Maserati che con quelli della Ferrari. Si è sparsa la voce che il torinese ex-campione del mondo sia per passare alla casa dei fratelli Orsi. Nulla di deciso però in proposito poichè lo scopo primo del viaggio di Farina era la partecipazione alla gara di Indianapolis (con vettura della casa americana Bardhal, telaio Kurtiss-Kraft e motore Ferrari). Farina, che ha ricevuto proposte anche dall'Inghilterra, non pare abbia ancora concluso con alcuna casa per l'attività della prossima stagione.

RACCONTI ROMANI

RACCONTI ROMANI, il più importante film dell'anno, girato in CinemaScope ed in Eastmancolor, diretto da Gianni Franciolini, ha per interpreti: Antonio Cifariello, Franco Fabrizi, Giovanna Ralli e Maurizio Arena, Maria Pia Casilio, Mario Carotenuto, Eloisa Cianni, Giancarlo Costa, Mario Riva, con la partecipazione di Vittorio De Sica e Silvana Pampanini e con la partecipazione eccezionale di Totò. RACCONTI ROMANI è di imminente programmazione nella nostra città.

Lo stomaco in disordine?

Prendete allora una dose di MAGNESIA 'BISURATA'! Il vostro disturbo è probabilmente causato da eccessiva acidità nel vostro stomaco.

La MAGNESIA 'BISURATA' vi darà un sollievo immediato. Essa neutralizza l'eccesso di acidità e permette al vostro stomaco di digerire senza dolori.

Allorchè avrete provato quanto pronto sollievo può procurarvi una MAGNESIA 'BISURATA' tenetela a casa vostra. Assicuratevi di averla sempre sottomano.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere e compresse in tutte le farmacie

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Via Don Minzoni 14 - TORINO

Telefono [illegible]

In piena attività sui campi di neve

Cervinia: 50 chilometri di discesa al giorno

Dal nostro corrispondente

Cervinia, martedì sera.

(m.). Una simpatica festa promossa dallo Sci Club Cervino ha raccolto ieri sera nei saloni di un grande albergo di Cervinia i discesisti austriaci, francesi, romeni, jugoslavi, finlandesi, svizzeri, che da qualche tempo si allenano sulle nevi del Breuil.

La presenza di tanti assi degli sport invernali nel centro valdostano ha suscitato molto interesse in tutta Europa. I giornali sportivi inglesi, francesi, tedeschi e delle altre nazioni che hanno mandato i loro campioni ad allenarsi a Cervinia pubblicano ogni giorno lunghe corrispondenze sull'attività degli sciatori, sottolineando l'ottima accoglienza da essi avuta in Italia.

Questa cordialità è stata confermata dalla festa data ieri in onore degli ospiti.

Il presidente dello Sci Club dottor Luigi Gallia ha dato loro il benvenuto a nome delle autorità locali augurando a ciascuno le migliori affermazioni ai prossimi Giochi olimpici di Cortina. Hanno risposto gli accompagnatori delle varie squadre ringraziando per la cordiale ospitalità e collaborazione avuta a Cervinia che molto ha agevolato la preparazione atletica e tecnica dei loro discesisti. Dopo un iniziale allenamento su pista di «slalom», tutte le squadre si sono date ai lunghi percorsi di discesa arrivando a compiere fino a sei discese al giorno dal Plateau Rosa e dal Furggen a Cervinia, ovvero dai 40 ai 50 chilometri di discesa al giorno.

Ormai ciascuna delle squadre, come l'austriaca e la francese che hanno portato a Cervinia numerosi gruppi di discesisti, già hanno operato la selezione dei titolari e riserve che rappresenteranno a Cortina le loro rispettive nazioni. Ma nessuno degli allenatori intende fare nomi: questi saranno resi noti soltanto qualche giorno dopo il termine della preparazione di Cervinia.

Tuttavia tra i francesi i Duvillard, Beaulieu, Pasquier, Boson, Lacroix; Thérèse Leduc, [illegible] Beaulieu, Suzanne Thiollier, Josette Nevière e fra gli austriaci Molterer, Oberaigner, Sailer, Schuster, Regina Schöpf, Hilde Blattl e Hochleitner si sono rivelati i migliori in questi allenamenti di Cervinia e certamente faranno parte delle rispettive rappresentanze con altri elementi di completamento. Gli austriaci, che dovevano già lasciare oggi Cervinia, hanno deciso di protrarre il loro soggiorno in seguito alle migliorate condizioni della neve che consentono ora l'utilizzazione di tutte le discese dal Furggen e dal Plateau Rosa a Cervinia.

Oggi la squadra francese farà svolgere una prova cronometrata di discesa libera a tutti i suoi componenti sulla pista dal Plateau Rosa a Cervinia.

Oxford-Cambridge sfida al Sestriere

Sestriere, martedì sera.

Il viaggio invernale degli studenti inglesi al Sestriere è ormai una tradizione. Ad ogni stagione un gruppo di ragazzoni britannici giunge d'oltre Manica per far conoscenza con la neve e con la tecnica dello [illegible] sci.

Alcuni di questi studenti sono però provetti discesisti e vengono al Colle per perfezionare il loro stile o addirittura per gareggiare. Le Università di Oxford e di Cambridge non si affrontano infatti soltanto nella classica e celebre regata. Anche sulla neve i rappresentanti dei due famosi istituti danno vita a competizioni seguite con molto interesse in Inghilterra. Per l'odierno confronto sciatorio sono stati richiesti molti servizi ai corrispondenti delle principali agenzie internazionali. Un giornale londinese ha mandato un inviato speciale.

Entrambe le università metteranno in campo due squadre di sei sciatori ciascuna. Una terza squadra mista si misurerà con i rappresentanti dell'Università di Dublino.

Tra i concorrenti figura un asso americano, Goodwin, il quale è stato selezionato per le Olimpiadi di Cortina. Goodwin corre per Cambridge e naturalmente è favorito. Le prove in programma sono due: «slalom» gigante sulla pista della Banchetta-Anfiteatro e «slalom» speciale sulle Alpette. La classifica collettiva terrà conto dei quattro migliori piazzamenti per ogni squadra.

Le piste di gara sono perfettamente attrezzate ed ancora stamane sono state ripetutamente battute. Si pensa che parecchi fra gli studenti inglesi potranno far segnare tempi molto vicini a quelli realizzati dai discesisti azzurri, i quali, come è noto, sono appunto in allenamento al Sestriere.

---

* Dale e Lomas a bordo rispettivamente di una Guzzi 350 e 500 hanno vinto ieri le gare riservate alle due categorie sul circuito di Perth (Australia): entrambi i corridori hanno stabilito la media primato sul percorso con chilometri 115,032 e 130,699, nonchè il giro più veloce con km. 126,113 e 130,151: il tempo realizzato da Lomas sulla 500 rappresenta il primato assoluto del circuito.

* A Imperia nei giorni 26, 28 e 30 dicembre, si svolgerà un torneo di pallone elastico, indetto dalla «Giovane Imperia», per la disputa della «Coppa Presidente dell'U.I.P.E.», al quale prenderanno parte le squadre di Manzo-Oreggia, Balestra-Manzini, Solferino-Alemanni, Galliano-Rossi, affiancati da terzini locali.

Nel G. P. d'Amérique a Parigi confronto italo-russo di trotto

MILANO, martedì sera.

Con la facile vittoria ottenuta nel premio d'Inverno, Oriolo ha confermato ancora una volta — se ce n'era bisogno — di essere in grado di disputare, nel prossimo gennaio, il Grand Prix d'Amérique all'ippodromo parigino di Vincennes. Le sue possibilità in quella corsa sono molte, tutte le speranze che accompagneranno la sua trasferta. Oriolo partirà nei prossimi giorni per Parigi, e prima di cimentarsi nell'«Amérique» — la corsa vinta una sola volta da un cavallo italiano, Mistero — si presenterà in alcune interessanti corse di preparazione. Per il giorno della corsa, poi, la sua scuderia, la «Kyra» invierà a Parigi anche Assisi, mentre il conte Orsi Mangelli è intenzionato di fare disputare la corsa da Scotch Harbor.

Fino a ieri l'avversario più pericoloso per il nostro campione sembrava essere Gelinotte. La giumenta ha però ieri, lunedì, a Parigi fallito una facile corsa, in cui è stata preceduta da Gisèle. Una notizia giunta dalla capitale francese ha messo a rumore l'ambiente ippico. Due tecnici sovietici in visita in Occidente per studiare gli impianti e i sistemi di corsa hanno annunciato che due «trottatori della steppa» — Gibrial e Parvenzia — si presenteranno nell'«Amérique». E' la prima volta che i russi accettano di porre i loro cavalli a confronto con gli occidentali.

Domenica per la prima volta dopo decine di anni i maschi americani non si sono presentati alla partenza dell'Inverno: la corsa in cui Muscletone, De Sota, Hoalston, Lecia Hanover avevano compiuto imprese superbe. Anno per anno la qualità dei trottatori indigeni è andata migliorando. Oggi è necessario un grande campione per poter competere alla pari con cavalli quali Oriolo, Assisi, Fra Diavolo: rendere 50 metri è impresa irrealizzabile, e gli americani rimangono nel loro «bozzo». Soltanto una giumenta, Princess Rodney, era ieri dalla partita.

Assisi — come del resto Fra Diavolo — hanno corso domenica al disotto della loro classe e della loro fama. Sempre possibile il primo e quarto al traguardo, spezzato il secondo. Con ogni probabilità sui muscoli dei due cavalli gravava ancora la fatica dei vertiginosi spunti testa a testa compiuti otto giorni prima nel premio Ciesa. Secondo al traguardo era la «tre anni» Graiana, una puledra forgiatasi a Bologna — dove, in una delle ultime uscite, riuscì anche a precedere l'ottima Berlia — e che solo adesso ha trovato brio e regolarità. Molto buona anche la prova del terzo arrivato, Cirenilo, che dopo una corsa difficile si è fatto notare per un brillante spunto in arrivo.

DIMAGRIRE mangiando tutto ciò che vi piace col **CARRUGAN**, *la dieta lattea svedese*

Non è un medicamento
il CARRUGAN non è un medicamento dimagrante, ma un regime dietetico sviluppato in Svezia, il paese dell'alimentazione razionale. Esso libera l'organismo dell'eccedenza di grasso, in modo permanente naturale e senza alcun fenomeno secondario indesiderato

Giornalmente perdita di peso fino ad 1 kg.
Fin dal primo giorno di dieta, in cui prenderete 6-7 bicchieri di CARRUGAN con un po' di biscotti di salute, perderete almeno 1 kg. di peso.

Nessuna denutrizione
La dieta lattea CARRUGAN contiene grassi e proteine di alto valore biologico, come pure sali minerali e vitamine che necessitano all'organismo per il suo pieno benessere.

Nessun senso di fame
Col CARRUGAN il latte assume una forma simile alla panna ed evita quella penosa sensazione di fame inevitabile conseguenza delle comuni diete dimagranti. Il CARRUGAN piace anche a chi non beve volentieri il latte vaccino.

Vi sentirete freschi e sani
Il CARRUGAN stimola il ricambio e contribuisce all'eliminazione delle scorie dell'organismo. Senza alcun senso di affaticamento vi sentirete di giorno in giorno più freschi, sani ed attivi.

Nessun fenomeno di carenza
La cura dimagrante CARRUGAN viene alternata con giorni di vitto normale, in modo che non si possano manifestare fenomeni secondari derivanti da alimentazione unilaterale.

Quanto costa la dieta CARRUGAN
Il costo della dieta CARRUGAN è talmente inferiore a quello dei pasti giornalieri che il CARRUGAN si paga da solo.
Una scatola: Lire 950.

CARRUGAN LA DIETA DIMAGRANTE PIACEVOLE E SANA.

Chiedete alla Vostra Farmacia il prospetto CARRUGAN, esauriente ed interessante, oppure scrivete alla Forminter - Roma - Via Torviscosa 2

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ieri sera all'Alfieri "La padrona di Raggio di Luna,,

Andreina Pagnani e Robert Alda in una nuova commedia musicale

Anche Ernesto Calindri ha compiuto il gran passo dalla prosa alla rivista — Gradito ritorno di Lauretta Masiero - Successo del cantante italo-americano

Ecco finalmente una bella commedia musicale, o almeno, qualcosa di più moderno di come ricordiamo noi la commedia musicale, un genere che sta fra quella e la rivista. E Garinei e Giovannini, i due infaticabili autori, che hanno ormai acquistato un'esperienza quasi eccezionale nel far sorgere da una prima idea, anzi dal primo barlume di uno spunto, i due tempi sempre lunghi e variatissimi di una rivista, questa volta — pur senza togliere loro il merito di altre vittorie e fra le quali alcune anche clamorose — hanno superato quanto fecero nel passato.

Che i due autori lavorino la loro rivista o commedia, andando loro addosso quasi con la stessa violenza con cui, supponiamo, un pittore assale il paesaggio che ha appena intravisto, ma di cui da tempo sente il fascino e il richiamo, non siamo tanto lontani dal crederlo quando li vediamo al lavoro parecchie volte. Sulla carta non c'è ancora nulla, o al massimo qualche indicazione appena scarabocchiata, e sul palcoscenico assolutamente vuoto, gli attori, costernati, si guardano l'un con l'altro, come per dire: «Ebr, che facciamo?». E infatti per un po' di tempo non hanno nulla da fare. Le loro «parti» sono ancora nella mente degli autori, ma improvvisamente, quando la ribalta si accende ad illuminare quel vuoto e quella desolazione, tutto comincia a muoversi e a prender forma. E nella luce e colore, i due ottimi consiglieri della fantasia, la commedia musicale o la rivista si compongono.

E veniamo a La padrona di Raggio di Luna. Dopo tutto il bene che ne abbiamo detto ci viene un dubbio che Garinei e Giovannini debbano concordare. Questa nuova commedia musicale è proprio il loro più bel lavoro, oppure sono gli interpreti eccezionali, che ce lo hanno fatto giudicar tale? Abbiamo assistito alla prova di alcune scenette staccate; abbiamo assistito alla «generale», abbiamo assistito alla «prima» e concludendo con una scappatoia che non fa male a nessuno, diciamo che il merito è di tutti.

La signora Andreina Pagnani è stata la vera, la signorile, l'autorevole padrona di Raggio di Luna. Chi avrebbe mai sospettato in un'attrice così studiosa, così rispettosa dei lavori che finora aveva interpretati nella «prosa» tanta grazia, tanto spirito, tanta disinvoltura, tanto leggiadro abbandono, nel lanciarsi con canzoni e balletti e parodie in un genere che credevamo così lontano dal suo spirito.

Di Lauretta Masiero, già conoscevamo la spigliatezza, il brio, il desiderio quasi irrefrenabile di muovere le gambe, di correre, saltare, far capriole e voli acrobatici, strizzare gli occhi, spalancarli, e le molte arti e malizie di cui abbonda per conquistarsi il pubblico. E ieri sera, mettendo in azione tutti questi suoi requisiti naturali la ha conquistato. E quale sfoggio di eleganza e quanti vestiti. Direi, quindici, venti... Vaporosi, [illegible], provocanti, [illegible], sfarzosi e taluni anche piccoli piccoli.

Dire che Ernesto Calindri è stato di una comicità [illegible] è [illegible] merito. Riuscire [illegible] a far ridere, non è facile, [illegible] quando alla comicità, all'umorismo, al grottesco, alla farsa non si sacrifica nulla della propria personalità, signorilità. Questo è stato il proposito assai palese del Calindri e lo ha raggiunto. E' riuscito perfino a fare una garbata e finissima parodia di se stesso.

E veniamo a Robert Alda di Raggio di sole. Di uno stile assolutamente diverso dai suoi compagni, si è subito imposto. Tutti aspettavano molto, moltissimo da questo attore, già conosciuto da noi attraverso il cinematografo, ed egli ha superato l'attesa. [illegible] come un italiano (è figlio di un italiano), [illegible] canta nelle canzoni moderne, ballerino agilissimo, cordiale, simpaticissimo anche per gli spassosi errori di pronuncia e di grammatica con cui infiora i suoi discorsi, bel ragazzo, elegante e singolarmente padrone della scena, ha avuto ciò che si meritava: un trionfo. La canzone che prende lo spunto dall'amletico «essere o non essere», to be or not to be, cantata e mimata con la signora Pagnani, ha suscitato un subisso di applausi. [illegible] Maria Pia Casilio, graziosissima soubrettina, Giuseppe Porelli, Cesare Barbetti, Enzo Garinei, Roberto Mari, ecc. ecc. sono stati tutti lodevolissimi.

Vogliamo ancora soggiungere che è forse la prima volta che le danze, eseguite ottimamente dai Charley Ballett, tutte di un'invenzione così estrosa, di un gusto così raffinato, non ci hanno dato la consueta noiosa impressione di essere state appiccicate allo spettacolo, ma di essere, invece, nate con esso. Uno speciale elogio, quindi, al coreografo D. Saddler, alle scene del Coltellacci, e alle ragazze e agli acrobatici ragazzi della Charley Ballett.

Vogliamo ricordare la [illegible] dello «Spot-Club di Chicago» durante la quale, quei gangsteroni di Calindri [illegible] mentre la Pagnani, impressionante «stella» dei bassifondi, continua imperterrita a cantare con una voce che par uscirle più che dalla bocca, dall'arruffata chioma di stoppa bionda.

La musica del Kramer, bella, nuova, variatissima nei ritmi, e suggestiva nelle canzoni nostalgiche. E Robert Alda, ha concorso in larghissima misura alla riuscita dello spettacolo. Due appunti, ma sottovoce: forse troppo sonoro il volume dell'orchestra, e troppo anche durante la canzone che l'Alda canta guidando un'automobile, tanto da soffocargli la voce. E basta. Gli applausi non li abbiamo potuti contare. Da questa sera intensa la replica.

Ernesto Quadrone

Andreina Pagnani: dalla prosa alla commedia musicale

I principali interpreti della «Padrona di Raggio di Luna» si avanzano sulla ribalta per ringraziare il pubblico. Da sinistra: Robert Alda, Lauretta Masiero, Andreina Pagnani, Ernesto Calindri e Maria Pia Casilio

Serata in onore dell'Adani con "Ho sognato il paradiso,, di Cantini

Per la serata d'onore della signora Laura Adani, la sala del Carignano faceva pensare ieri sera, per il numeroso pubblico e l'eleganza che anche l'occhio meno esperto subito scorgeva nei palchi e nelle poltrone, alle rappresentazioni eccezionali dei gloriosi tempi del nostro teatro.

Per ricordare la stessa celebre attrice, interprete della stessa commedia, non occorre un eccessivo sforzo di memoria o neppure risalire negli anni remoti. Allora era appena appena giovinetta, perchè l'Adani è forse stata una delle «reclute» più giovani del palcoscenico. Allora recitava «Ho sognato il paradiso» con Renzo Ricci e i due interpreti portarono al meritato successo questa bella, delicata, commovente e un po' convenzionalmente patetica commedia del compianto e [illegible] Guido Cantini.

Riprendendo il discorso sulla serata di ieri sera, diciamo subito che siamo stati incantati dalla recitazione di Laura Adani. Come sembra lontana dai tempi di quella sua immaturità che la faceva, è vero, deliziosa, ma che ne rivelava ancora l'asprezza, come di un frutto raccolto innanzi tempo. Ieri sera, è stata donna nella più vasta estensione del termine: una donna da principio un po' svagata, ma già ribelle all'ignobile ambiente in cui è caduta, e con una grande [illegible] e urgenza interiore di libertà. E la «padrona» (Lina Volonghi) gliele concede, ma per dodici ore sole. Le dodici ore che le faranno sognare il paradiso, e durante il rapido trascorrere delle quali, il caso l'avvicina all'amore di un uomo. Ha trovato il suo primo grande amore che la getterà in una disperata felicità, allorchè lo rivedrà, cliente eventuale di quella certa casa.

E' appunto durante quest'atto, giocato con morbida finezza, che l'Adani ha rivelato, oltre alla maturità artistica, la profondità di espressione, la rapidità descrittiva e apparizioni della sua intima natura connessa al personaggio e che l'attrice ha esternato fra scrosci di risate e scoppi di pianto convulso.

Laura Adani è stata assecondata dall'accorata e sincera recitazione di Franco Volpi, che fu veramente bravo, intenso di tono e preciso negli atteggiamenti di un giovane onestamente innamorato prima, e poi quasi paralizzato dalla folgorante rivelazione. E ricorderemo anche gli altri, Lina Volonghi e Alberto Lionello, Dina Sassoli e Lucia Carraresi. Una ventina di chiamate, alcuni sinceri applausi a scena aperta, e una lunga ovazione finale alla signora Laura Adani. Questa sera il Carignano resta chiuso per la prova generale della novità di Thornton Wilder: «La sensale di matrimoni» che va in scena domani sera.

q.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una commedia di Guido Cantini, *Daniele fra i leoni*, alle 21 sul programma nazionale - *Il motivo senza maschera*, (II programma, ore 21) - Le opere di Strawinsky sul III programma (ore 21,50)

MARTEDI' 20 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 547,5, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale: musica operistica - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Musiche da film e riviste - 17,15: Canzoni Aflegrilli e il suo complesso - 17,30: Ai vostri ordini, risponde «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Questo nostro tempo, aspetti costumi e tendenze di oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Milleluci diretta da William Galassini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Indovina, indovinello, sciarada musicale a premi.

Ore 21,05: «Daniele fra i leoni», di Guido Cantini, adattamento in due tempi di Anton Giulio Majano; regia di Anton Giulio Majano. La compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi rappresentò per la prima volta questa commedia il 9 novembre 1950 al Teatro Quirino di Roma. La vicenda: Daniele, temprato di amore, soprattutto per timidezza, ha trovato l'amore in una forma di tenerezza e di amicizia. Vive quasi appartato, [illegible], nella sua villa, a raccogliere e a catalogare farfalle. Ma, come l'omonimo biblico profeta nella famosa fossa, egli scopre i leoni intorno a sè. Sua sorella Laura, cinquantenne, [illegible] di un giovane [illegible] dei di bei quattrini, dilapida gran parte del patrimonio per quelle folle amore. Quando Daniele [illegible] [illegible] ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,5, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Giornale - Ohran e fiori [illegible] - 14: Il [illegible] «Parole alle stampe», di C. M. Garelli - I classici della musica leggera - 14,30: Scherzi e ribalte, rassegna degli spettacoli di Franco Caldarini e Giulio De Chiara - [illegible] ... [illegible] Liliana Feldmann e l'orchestra diretta da Angelo Brigada; presenta Mike Bongiorno - 22: Telescopio, quasi giornale del martedì - 22,30: Ultime notizie - «Trampolino»: violinista Luciano Tirari, pianista Mario Caporaloni: Paganini: dal «Concerto in re maggiore» primo tempo «Allegro» (cadenza di E. Sauret) - 23-23,30: Allegretto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,0, Torino m. f. III). — Ore 19: Storia della letteratura americana, a cura di Salvatore Rosati: Il teatro, [illegible] - 19,30: Novità librarie: «I cattolici dall'opposizione al Governo», di Alcide De Gasperi, a cura di Gabriele De Rosa - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: F. Couperin: «Les fastes de la grande et ancienne Ménestrandise», clavicembalista Sylvia Marlowe; Michael Haydn: «Divertimento in re maggiore per due violini, viola e violoncello», [illegible] [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Motivi della poesia di Hölderlin, a cura di Ladislao Mittner: «La luce e l'ombra» - 21,50: Le opere di Igor Strawinsky, a cura di Roman Vlad: «L'uccello di fuoco», suite dal balletto. Orchestra sinfonica di Roma diretta dall'autore; «Petrouchka», Carnevale, Danza russa, Il moro, Petrouchka, Gran Carnevale. Orchestra sinfonica diretta dall'autore.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Telefilm»: panorama di vita femminile, a cura di [illegible] - 18,15: [illegible] ... [illegible] - 22,10: Replica Telegiornale.

N. B. — A causa dello sciopero dei tecnici della tv, il programma può subire alcune modificazioni e essere in parte ridotto.

MERCOLEDI' 21 DIC.
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Orchestra Gimelli - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musiche di Liszt - 12: Conversazione - 12,10: Orchestra Brigada - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Cronache teatrali e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Musica per banda - 17: Orchestra Cergoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Liriche: poesia stazione - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Savina - 19,15: Cinque canzonissime - 20: Valzer, polche e mazurche - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Un curioso accidente», commedia lirica di J. Napoli - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Vetrina di Piedigrotta - 10: «Appuntamento alle dieci» - 13: «Arrivederci Italia» - 13,30: Giornale - 14: Il contagocce - 14,30: Il discobolo - 16: Giornale - Orchestra Militari e Conte - 16: Terza pagina - 17: La Scuola - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - Orchestra Ghirotti - 19: «Lorenzo Bocci», romanzo di A. Rulfol - 19,30: Canzoni e melodie - 20: Radiosera - 20,45: Orchestra Angelini - 21: «Donde scriviamo» - 22: Ultime notizie - «Il merlo bianco», favola di A. de Musset - 23: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di R. Nielsen - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: La mela dell'astrofisica - 21,35: Le occasioni dell'umorismo - 22,15: Musiche di G. B. Viotti - 22,45: Racconti tradotti per la radio.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 19,30: Formato ridotto - 20,30: Telegiornale - 20,45: «Sfida all'ultimo sangue», film - 22,05: Le avventure della scienza - 22,30: Nuovi film italiani - 22,45: Replica Telegiornale.

Amici della Musica

L'orchestra di Zurigo stasera al Conservatorio

Questa sera, alle 21,25, al Conservatorio, per gli Amici della Musica l'Orchestra da camera di Zurigo, diretta dal maestro Edmond De Stoutz, terrà un concerto dedicato a opere di Mozart e di Bach. In programma il «Ricercare», a sei, dalla «Offerta Musicale» e la «Suite» in si minore per archi e flauto, di Bach; il «Divertimento» per archi in re maggiore e la «Piccola Serenata Notturna», di Mozart.

"Baby,, Lindbergh

Il lungo volo inutile

XI. — La notte del 1 marzo 1932 il piccolo Charles Lindbergh viene rapito, mentre dorme nella sua stanza, nella residenza estiva dei Lindbergh. I rapitori, andandosene, hanno lasciato un messaggio che chiede 50.000 dollari di taglia per il rilascio del bimbo. Con un altro messaggio il prezzo del riscatto viene aumentato a 70.000 dollari. Il dottor Condon si offre come intermediario fra le due parti. Viene accettato, ed allora tra lui ed i rapitori avviene un nutrito scambio di messaggi. Il Condon s'incontra anche con un incaricato dei rapitori che gli ha dato appuntamento davanti ad un cimitero. Finalmente, dopo aver pubblicato un annuncio sul giornale American, per far sapere che il prezzo del riscatto è pronto, ecco un successivo incontro del dottor Condon con l'incaricato, che si chiama John, davanti ad un altro cimitero. Condon consegna una scatola contenente 50.000 dollari e ne riceve le istruzioni scritte per ritrovare il bambino.

Consegnando a Condon la nota scritta, John gli dice: «Non l'aprite prima che siano passate sei ore». «Non ho mai tradito la fiducia di nessuno» risponde Condon. Mentre Condon si mette in tasca la nota, John prende in mano il pacco dei biglietti di banca e l'esamina: «Voglio vedere se tutto è in ordine» dice. E aggiunge: «Per caso sapete se qualcuno ha preso il numero dei biglietti?». «Non lo so» risponde prudentemente Condon. «La mia banda pensa che voi siete abile in questa faccenda» dice John. «Se voi mi date il mezzo di rientrare in possesso del bambino — riprende Condon — tutto sarà per il meglio, ma se ciò non potrà avvenire, vi perseguiterò, sia pure fino al fondo dell'Australia». E su queste parole i due uomini si separano. John si sprofonda nella notte, portandosi via la scatola con i 50.000 dollari mentre Condon ritorna da Lindbergh. Appena in sua presenza, gli tende la nota e Lindbergh vorrebbe aprirla immediatamente. «No, non subito — avverte Condon — apriamola non qui». Allora Lindbergh conduce la vettura fino a Westchester Square, a un miglio di distanza. Poi ferma la macchina e, febbrilmente, apre la busta. Essa contiene una carta sulla quale sta scritto: «Il bambino è sul battello "Nelly". Si tratta di un piccolo battello di 28 piedi di lunghezza. A bordo vi sono due persone, le quali sono innocenti. Troverete il battello tra Horseneck Beach e Gay Head

presso l'isola Elisabetta». A mezzanotte il colonnello Lindbergh, il colonnello Breckinridge, Condon e un funzionario federale partono in automobile per Bridgeport (Connecticut) che attraversano alle 3 del mattino. Appena spunta il giorno i quattro uomini prendono posto su di un aereo che è stato messo a disposizione del colonnello Lindbergh e che questi pilota personalmente.

Per ore e ore, a bassa quota, l'aereo vola al di sopra dei porti, degli imbarcaderi, delle insenature della regione. Ma da nessuna parte il colonnello Lindbergh ed i suoi compagni scorgono il battello «Nelly». Tornati a terra, essi interrogano le autorità marittime. Il «Nelly» è sconosciuto. Bisogna arrendersi all'evidenza: «John» ha incassato il prezzo del riscatto senza mantenere la

promessa di rendere il bambino. Condon è stato giocato. E con lui gli infelici genitori... Si ritorna a New York. I Lindbergh sono ripresi dalla disperazione. Condon è avvilito e fa subito inserire nei giornali il seguente annuncio: «Che cosa è successo? Mi avete dunque tradito? Vi prego, datemi delle indicazioni migliori. Jafsie». Tra gli amici dei Lindbergh comincia a temersi il peggio.

Segue: *Ricerche sul mare.*

E' uscito

QUALCOSA CHE VALE

di ROBERT RUARK

Il grande romanzo "esplosivo" sui Mau - Mau

730 pagg. - L. 950

Bompiani

COMUNICATO

L'ORGANIZZAZIONE SUNBEAM per l'ITALIA con sede in MILANO - Via A. Caretta 2, telefono 202.767

RICHIAMA

i precedenti comunicati SUNBEAM relativi alla istituzione della Organizzazione esclusiva per la distribuzione e la garanzia dei rasoi elettrici SUNBEAM SHAVEMASTER;

AVVERTE

che da fonti non controllate sono messi in circolazione rasoi SUNBEAM corredati da bollettini di garanzia, in lingua inglese, che possono trarre in inganno i compratori in quanto non sono riconosciuti validi dalla Casa, essendo utilizzabili soltanto presso i rivenditori americani; che è già in corso l'azione penale contro i compilatori ed i distributori di certificati di garanzia, in lingua inglese ed in lingua italiana, falsi e contraffatti;

RICORDA

che i rasoi SUNBEAM garantiti dalla Casa per CINQUE ANNI, sono accompagnati dal bollettino di garanzia rilasciato dall'Organizzazione SUNBEAM per l'Italia e contraddistinti dal marchio di garanzia Export for Italy, e che respingerà ogni reclamo da parte di chiunque relativamente a rasoi non muniti del marchio di garanzia e non accompagnati dal bollettino da essa rilasciato.

F.lo Paolo Romano

Fate attenzione al marchio ed esigete la confezione «EXPORT FOR ITALY»!

Negozio autorizzato per la vendita dei Sunbeam «Export For Italy» e stazione di servizio per revisioni e riparazioni. GAUDANO - PIAZZA CARLO FELICE, n. 28 - TORINO

GAIDANO
VIA LAGRANGE, 8
CALZATURE

Calzature Panettoni Spumante

a tutti gli acquirenti di Calzature un omaggio da oggi al 15-1-56

Panettone Motta da 1/2 kg. o Galup ed una bottiglia di spumante

per ogni spesa superiore alle L. 5000

APPROFITTATENE!

Calzature GAIDANO

Gripo? ...ma è il PRIMO *lavabiancheria con centrifuga!!!*

ULTIME NOTIZIE

TENSIONE FRA ISRAELE E GIORDANIA

Gerusalemme: sangue e violenti disordini

Un appello della radio israeliana al popolo giordano: «Non credete al vostro re. Noi non vi toccheremo se voi non aderirete al patto di Bagdad» - Quattro studenti uccisi

GERUSALEMME, mart. sera.

Il primo ministro della Giordania, Haja El Majali, ha annunziato ieri sera di aver rassegnato le dimissioni e di aver provveduto a sciogliere la Camera per lasciare al popolo il compito di decidere attraverso normali elezioni se il Paese dovrà unirsi o meno al Patto di Bagdad del quale fanno già parte Gran Bretagna, Pakistan, Iran, Iraq e Turchia. Majali, favorevole all'alleanza difensiva dei Paesi situati lungo la frontiera meridionale della Russia, era salito al potere una settimana fa ed immediatamente aveva reso noto la sua intenzione di inserire la Giordania nel Patto. Quasi subito si iniziavano disordini, specialmente ad opera degli studenti che in questi ultimi tre giorni non hanno desistito un attimo dalla lotta.

Le inattese dimissioni del primo ministro, che sono state accettate da Re Hussein, hanno segnato l'apice di un'altra giornata di violenze verificatesi nel settore giordano di Gerusalemme (la città è divisa in due settori, uno in mano della Giordania e l'altro in mano di Israele) nel corso delle quali quattro studenti sono rimasti uccisi e altri 37 feriti. Amman, capitale della Giordania, si trova in stato d'emergenza.

A Gerusalemme oltre trecento studenti hanno sfondato ieri il portone del Consolato turco e saliti sul tetto hanno lanciato nella strada sottostante la bandiera turca sostituendola con quella egiziana. Il console, l'ex generale Hakki Kenili, è riuscito, armato di pistola, a tenere a bada i più scalmanati che volevano picchiarlo. Altri gruppi di studenti, ai quali si erano uniti diversi abitanti della città, hanno preso a sassate la casa del conte Pâtrice de Beauvais, Console generale francese della Città Santa. Essi si sono poi diretti verso l'edificio dove si trovano i Consolati del Belgio e dell'Olanda. Qui tuttavia non hanno causato danni in quanto gli impiegati arabi dei Consolati sono riusciti a convincerli dal fatto che quei due Paesi non hanno nulla a che fare con il Patto di Bagdad.

Un funzionario delle Nazioni Unite ed i membri della sua famiglia sono stati fatti scendere dall'automobile sulla quale si trovavano e sono stati picchiati mentre alcuni individui incendiavano la macchina. Altre vetture recanti i contrassegni ufficiali delle Nazioni Unite e di Consolati sono giunte nel settore israeliano di Gerusalemme con i parabrezza infranti. Diplomatici che hanno raggiunto tale settore della città hanno riferito che la polizia non è intervenuta durante i disordini. I dimostranti sono stati dispersi unicamente grazie all'intervento di reparti della Legione araba.

Anche a Betlemme si sono avuti incidenti ed il governatore dei Luoghi Santi ha imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba. Nella Terra Santa senza pace si lamenta pure un nuovo incidente tra egiziani ed israeliani nella zona di Gaza. Il comunicato egiziano parla di un egiziano e quattro israeliani uccisi ma Tel Aviv smentisce questa cifra.

Un suddito giordano ha affermato: «In questi ultimi giorni le dimostrazioni hanno assunto un tono sempre più violento. La popolazione è tutta contro il Primo Ministro El Majali, che vuole inserire la Giordania nel Patto di Bagdad. I dimostranti chiedono che il Paese adotti una linea di condotta neutrale simile a quella egiziana. Molto forte è il risentimento contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti e contro coloro che vogliono vendere la Giordania agli stranieri. Questa situazione continuerà sino a quando il Gabinetto di El Majali non cadrà. Sino ad allora le dimostrazioni e lo spargimento di sangue continueranno».

La radio israeliana di Gerusalemme ha fatto appello alla popolazione della Giordania perché non si lasci trascinare in nuove avventure. «Non credete al vostro re Hussein — dice l'appello — quando egli afferma che voi avete bisogno di Patti, per difendervi contro il nostro Paese. Noi non vi toccheremo, fino a quando la calma regnerà in Giordania e non vi saranno interferenze dall'esterno. Non abbiamo alcun interesse nel vostro Paese. Quello che vi occorre è un governo che rappresenti il popolo e dei trattati economici che possano migliorare il vostro livello di vita. Noi abbiamo bisogno di un vicino forte che sia in grado di decidere sul proprio destino. Solo così, la pace e la tranquillità regneranno nelle nostre due nazioni».

Aria di festa a Roma, come in tutte le altre città. Alberi di Natale sulla scalinata di Trinità dei Monti

Alcuni punti oscuri sulla rapina di Ivrea

La polizia perplessa dopo le dichiarazioni fatte dallo stalliere della "Croce Bianca,, - Oggi il Giacchetto viene nuovamente interrogato

Ivrea, martedì sera.

Impressione, ma anche perplessità, ha suscitato a Ivrea la notizia dell'aggressione subita alla periferia della città dal quarantenne Bernardo Giacchetto, residente a Traversella ma da mesi giorni alle dipendenze di un albergatore di Ivrea in qualità di stalliere.

Il Giacchetto ha infatti raccontato alla polizia che la sera di sabato scorso, verso le 21, mentre stava percorrendo via S. Pietro Martire per recarsi a dormire in una casa colonica della zona, veniva fermato da uno sconosciuto in motocicletta che senza tanti complimenti si faceva consegnare quanti danari aveva in tasca (1500 lire in tutto) e si allontanava dopo averlo ringraziato e avergli intimato il silenzio.

L'aggressore — sempre secondo il racconto dello stalliere — gli aveva puntato una pistola che sarebbe stata di colore argenteo. Venendo poi a descrivere il rapinatore, il Giacchetto dice di essersi trovato davanti ad un giovane sui venticinque anni, alto, magro, biondo, che vestiva un cappotto grigio e aveva lunghi guanti alle mani.

La polizia ha proseguito ieri le indagini interrogando anche i proprietari dell'albergo «Croce Bianca», dove appunto il Giacchetto presta servizio e dove è apprezzato per la sua onestà e laboriosità. Opinione dell'autorità inquirente è comunque che l'aggressore non fosse in possesso di una vera arma ma piuttosto di un pistolone da ragazzi.

I punti oscuri della vicenda sarebbero costituiti soprattutto da due considerazioni: sembra che il Giacchetto, impaurito com'era, non abbia potuto cogliere tutti quei particolari sul suo aggressore che sarebbero stati utili alla polizia; inoltre stupisce il fatto che lo sconosciuto — sempre secondo il racconto dello stalliere — abbia indugiato con la pistola in pugno proprio sotto una lampada stradale. Il Giacchetto dice poi che l'aggressore gli ha fatto cavare di tasca il portafogli e poi con calma si è preso le tre banconote da 500 lire e prima di andarsene gli ha rivolto ancora qualche parola.

Il caso si presenta difficile, anche perché la vittima ha un difetto di pronuncia per cui non riesce ad esprimersi chiaramente: da sabato, comunque, a chi gli ha chiesto dell'aggressione ha continuato a fornire gli stessi particolari.

Il commissario di P. S. continua a mantenere sul fatto il più assoluto riserbo. Oggi probabilmente il Giacchetto viene nuovamente interrogato.

Colletta in Tribunale a favore di un condannato

Alessandria, martedì sera.

E' comparso stamane al Tribunale di Alessandria il ventenne Franco Artieri, imputato di furto aggravato. Il 3 novembre scorso, mediante scasso, penetrava nell'abitazione della casalinga Clara Laguzzi asportando 29 mila lire. Il giorno dopo, pentito, restituiva ai carabinieri il maltolto.

Tratto in arresto e rinviato a giudizio, l'Artieri ha narrato stamane ai giudici una storia di miseria, dicendo che non sa come tirare avanti essendo molto povero. Il Tribunale lo ha condannato a 6 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge. Al termine dell'udienza il presidente dott. Baudoin, impietosito, ha raccolto tra i giudici e i giornalisti presenti alcune migliaia di lire che sono state consegnate al giovane imputato.

Davanti ai giudici di Como

La causa civile Sacchi-Bellentani

Le figlie dell'industriale ucciso insistono perchè sia convalidato il sequestro conservativo delle proprietà immobiliari della contessa

Como, martedì sera.

Torna davanti al tribunale la causa civile intentata dalle figlie dell'industriale Carlo Sacchi contro Pia Caroselli in Bellentani per il risarcimento dei danni loro derivati dalla uccisione del padre, avvenuta a Villa d'Este nel settembre del 1948.

Questa mattina, infatti, davanti al giudice dott. Massari, si presentano nuovamente i patroni delle parti che, essendo chiusa l'istruttoria, presenteranno le loro conclusioni da sottoporre al collegio giudicante.

In particolare i procuratori delle eredi Sacchi, avvocati Vittani e Bussi Langhi, che hanno proposto la causa, insisteranno perchè sia convalidato il sequestro conservativo per un valore di 30 milioni eseguito sulle proprietà immobiliari di Pia Bellentani per conto delle minori Sacchi e perchè la Bellentani sia condannata al pagamento della somma che risulterà dovuta per il risarcimento dei danni.

L'avv. Premoli, in unione all'avv. Caroselli, per la Bellentani, e gli avvocati Parravicini e Redenti per il conte Lamberto Bellentani, intervenuto nella causa a tutela degli interessi delle figlie, presenteranno a loro volta le loro conclusioni chiedendo presumibilmente che siano respinte le istanze della parte attrice.

Il giudice dovrà poi fissare l'udienza di discussione della causa civile davanti al tribunale.

Circumnavigazione del "Piccoletto,,

Rascel fa un "Giro del mondo,, con sciabolone e chitarra

Da Ciampino a Singapore - Poi altri centri dell'Estremo Oriente, Stati Uniti, Messico, Scandinavia, Germania - In ogni città una rappresentazione a favore dei bambini poveri locali - Durante la lunga crociera il popolare comico girerà un documentario recitando "a soggetto,,

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Renato Rascel ha dato ieri sera l'«addio» di prammatica al pubblico romano di cui è veramente il beniamino fra gli attori comici, non fosse altro perchè il «piccoletto» è nato all'ombra «d'er cuppolone»; non si tratta di un trasferimento in altra città, tanto che la sua compagnia di prosa, che si chiama il «Teatro del Piccolo», resta a Roma a rappresentare altre commedie. Renato Rascel parte, infatti, per il giro del mondo.

Il 15 gennaio egli si imbarcherà a Ciampino su un Constellation diretto a Singapore, prima tappa del lungo viaggio che inizia in Estremo Oriente e comprende tappe nei più grandi centri del Giappone, quali Tokio, Kioto, Osaka; delle Filippine, del Messico, degli Stati Uniti, della Scandinavia e infine della Germania, per terminare alla fine del prossimo aprile.

In tutto 321 ore di volo, il che non è poco. Abbandonata la rivista, le intenzioni per le attività future di Rascel sono multiformi e questo viaggio ne è una dimostrazione. E' stato organizzato fin nei minimi particolari e prevede soprattutto una lunga serie di recitals, i cui incassi sono destinati a beneficio dei bambini poveri delle rispettive città ove si svolgeranno.

Nello stesso tempo è stato organizzato un lancio del film ricavato dal famoso Cappotto di Gogol che è considerato la migliore interpretazione dell'attore italiano e che verrà proiettato in «prima» in ogni centro in cui Rascel contemporaneamente si esibirà.

Ciò che occuperà maggiormente Rascel però sarà la sua attività cinematografica; egli infatti parte con una macchina da presa a passo normale per girare un lunghissimo documentario nel quale egli stesso figurerà da «cicerone - interprete». Qui Rascel ha dichiarato che intende «lasciare libero sfogo alla sua fantasia e all'imprevisto».

E se tutto ciò non bastasse, l'attore comico romano ha già detto che cosa ha in programma per la primavera del '56, al suo ritorno. Tornato dal giro del mondo si organizzerà il «Teatro del Piccolo» per formare una grande Compagnia di prosa destinata a rappresentare lavori in cui egli come protagonista possa non solo recitare, ma anche ballare e cantare. Inoltre ha già imbastito il piano per una trasmissione televisiva riservata ai bambini, i quali, come si sa o come basterebbe a dimostrare la ragione principale del suo «viaggio intorno al mondo», rappresentano una delle più grandi passioni dell'attore, d'altronde ben corrisposta dai più piccoli spettatori fra i quali la popolarità di Rascel è sempre schietta.

Per il 14 gennaio gli ammiratori del «piccoletto» hanno già organizzato un «addio» trionfale all'aeroporto di Ciampino. A quanto si sa Rascel partirà recando con sè i simboli dei suoi maggiori successi, e quella mattina salendo sul Constellation di linea per l'Estremo Oriente ha promesso che porterà il primo in mano e la seconda a tracolla: si tratta nemmeno a dirlo, dello sciabolone del corazziere e della chitarra che lo accompagna in sordina nelle sue canzoni.

Giorgio Nani

Un altro arresto a Biella

Indegno ricatto contro una madre

Biella, martedì sera.

Alla triste vicenda di cui è stato protagonista il ventiquattrenne Pier Angelo Ramella che per far quattrini senza fatica ha truffato la propria madre, si è aggiunto un nuovo episodio che ha portato all'arresto di un altro giovane privo di scrupoli. Tempo addietro il ventottenne Roberto Forte, ex-guardia di finanza, che viveva di espedienti, denunciava il Ramella accusandolo di essersi appropriato indebitamente della somma di duecentomila lire di sua spettanza. Il fatto avvenne a Genova ove il Ramella si era recato per affari.

Successivamente il Forte, facendosi accompagnare da un complice che si qualificava funzionario di polizia, si presentava alla signora Laura Bertetti ved. Ramella, dicendole ch'era disposto a ritirare la denuncia sporta contro suo figlio se lei gli avesse versato la somma di mezzo milione di lire. La signora Ramella chiese qualche giorno di tempo e ieri il Forte, ch'era tornato alla carica, è stato colto in flagrante dalla polizia, venuta a conoscenza del ricatto.

Il giovane è stato deferito alla Procura della Repubblica in stato di detenzione.

Il gravissimo episodio nella 'Casbah, partenopea

Identificato il feritore dell'industriale di Napoli

Sarebbe un cognato della vittima sul cui capo pendeva la condanna a morte della malavita - Il ferito, multimilionario, si occupava di scommesse: le sue condizioni sono migliorate - Interrogata una torinese

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Un lieve miglioramento verificatosi all'alba fa supporre che la robusta fibra di Roberto Pane, l'industriale raggiunto da tre proiettili, abbia vinto ancora una volta l'avversa sorte che a distanza di due anni lo ha esposto nuovamente ai colpi degli avversari in questa grande «Casbah» dei vicoli della vecchia zona portuale, quartier generale della malavita che lì vi svolge da decenni i lucrosi e intensi suoi traffici. Perchè ormai non v'è dubbio che le revolverate esplose contro l'industriale siano un altro episodio della serrata lotta segreta che si svolge negli ambienti della nuova «camorra», dove il plurimiliardario Roberto Pane, detto fra gli iniziati «il re di Mergellina», ha un suo autorevolissimo posto.

Ecco perchè l'ispettore generale di P. S. Carmelo Marzano segue con particolare attenzione le indagini nel tentativo di forare la roccia che gelosamente nasconde il mondo della «camorra», e particolarmente i suoi veri capi.

Ad un terzo interrogatorio è stata sottoposta la cinquantaquattrenne Antonietta Giordano, una signora torinese che era da molti anni vicina al Pane come fidata consigliera nel campo dei cinodromi e ippodromi: uno dei settori di attività del Pane, largamente cointeressato, insieme a Salvatore Lucania, cioè «Lucky Luciano» (che ad Agnano ha una sua scuderia) nel campo delle corse e delle scommesse.

Basta camminare un po' nei vicoli per apprendere subito il nome dell'uomo che ha sparato a Roberto Pane. E' un nome che corre sulla bocca di tutti, segno questo che il sospetto ha un certo fondamento. Si tratterebbe di Giuseppe Balzano che, oltre ad essere un impiegato della C.N.E.A. (la grande ditta di pitturazione delle navi, di cui il Pane è direttore e proprietario), è cognato del Pane. La differenza di cognome (abbiamo infatti parlato precedentemente del suocero del Pane, Ciro Spavone), si spiega perchè il Balzano e la moglie del Pane sono figli di una stessa madre, ma di padre diverso, cioè «fratellastri». Apparentemente il Balzano avrebbe cercato di uccidere il cognato perchè il Pane gli aveva ridotto lo stipendio.

Ma neanche il più ingenuo degli «scugnizzi» crede ad una simile spiegazione, ben considerando che un uomo di una posizione finanziaria sul cinque miliardi non aveva certo bisogno di risparmiare qualche migliaio di lire al mese, e poi sullo stipendio di un proprio congiunto.

La verità è che il Balzano, attivamente ricercato dalla polizia, essendosi reso irreperibile esattamente dalla notte di domenica (fatto questo abbastanza sintomatico), è quasi certamente l'esponente di uomini e gruppi che in concorrenza con il Pane hanno deciso di «farlo fuori» soprattutto (ecco l'ipotesi ritenuta più probabile dalla polizia) perchè l'industriale, nella ripartizione degli utili di uno dei tanti grossi affari, non avrebbe «rigato diritto».

Il prof. Fausto Lippi, uno dei tre chirurghi che all'alba di lunedì hanno operato l'industriale (gli altri due sono i dottori Nicola Aghina e Giuseppe Gagliardi), ha espresso la meraviglia sua e dei colleghi per la resistenza del Pane, che è riuscito a guidare la propria auto fino all'ospedale dei «I Pellegrini», nonostante avesse, oltre le altre ferite il fegato e il duodeno spaccati da un proiettile calibro 7,65.

L'«Appia», cioè l'auto di Roberto Pane, è stata sequestrata e guidata in Questura, dove gli esperti hanno sottoposto la lamiera, forata in tre punti, ad un'attenta perizia balistica. Nell'accurata ricognizione compiuta la notte stessa del fatto, con l'aiuto di potenti riflettori, i bossoli rintracciati sono stati cinque, il che conferma come i proiettili esplosi contro la vittima furono più di tre.

Crescenzo Guarino

Tragedia presso Cagliari

Due minatori uccisi da una frana

Un altro operaio in condizioni disperate - Come è avvenuta la sciagura

Cagliari, martedì sera.

Un impressionante episodio si è verificato ieri nella miniera di carbone di Cortoghiana, una piccola località del Cagliaritano: due operai sono rimasti uccisi da una enorme frana e un altro è rimasto gravemente ferito. Il lavoro nella miniera è ancora sospeso per permettere alle autorità di compiere un'inchiesta per accertare le cause e le responsabilità della sciagura.

Una squadra di minatori, nel pomeriggio di ieri, era stata mobilitata per lavorare in un tratto di galleria del pozzo numero 1. Una decina di persone stava lavorando a circa cento metri sottoterra, quando, all'improvviso, è stato udito un sordo scricchiolio, seguito quasi istantaneamente da un assordante boato. Quasi tutti gli operai, intuendo il pericolo, si lanciavano verso il fondo del pozzo e trovavano riparo sotto un portico di cemento.

Purtroppo tre dei minatori non fecero in tempo a salvarsi. Una gigantesca frana si era staccata dalla volta della galleria, aveva schiantato le travature che la sostenevano e si era abbattuta su di essi, sotterrandoli sotto a un ammasso di terriccio. Poco dopo una squadra di soccorso si metteva febbrilmente al lavoro e scavava a lungo per trarre alla superficie i tre sventurati.

Due erano già morti: Salvatore Ecca, di 28 anni, e Giuseppe Pitzalis, di 34 anni. Il terzo operaio, Orfeo Melis, trentacinquenne, era in condizioni disperate ed è stato subito avviato all'ospedale.

La magistratura, come si è detto, ha già iniziato l'inchiesta.

In una filatura di Biella

Grosso incendio evitato per la prontezza degli operai

Biella, martedì sera.

La prontezza degli operai ha salvato un piccolo stabilimento tessile da sicura distruzione. Nel reparto cardatura della filatura di proprietà del signor Italo Bertuglio, in via Cernaia 85, per cause ancora imprecisate ieri sera si sviluppava un incendio.

Gli operai che si trovavano nel reparto affrontavano immediatamente le fiamme evitando che l'incendio dilagasse e assumesse proporzioni disastrose poichè il salone era ingombro di materie tessili infiammabilissime. Poco dopo giungevano sul posto i vigili del fuoco che scongiuravano definitivamente ogni pericolo. I danni superano il milione e mezzo di lire.

Gli hanno tagliato la lingua per vendetta

Ragusa, martedì sera.

[illegible]

MILIONI DI PREZIOSI TRAFUGATI

Una causa a Parigi per il tesoro di Talleyrand

Gli eredi del ministro di Napoleone hanno citato in Tribunale un cognato, che accusano di essersi appropriato indebitamente dei rarissimi gioielli

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Gli eredi del duca di Talleyrand hanno citato in tribunale il loro cognato conte Jean Marie De Macé de Gastines il quale, dicono, si è appropriato indebitamente di gioielli di colui che fu il più grande diplomatico francese, da essi rivendicati.

[illegible]

Diciannovenne suicida con una bomba a mano

Poggio Mirteto, martedì sera.

[illegible]

L. Mannucci

La nuova maschera di Savona, «Cicciolin», che d'ora in avanti rappresenterà la città figure ai principali Carnevali della Penisola, parla al microfono dopo la sua elezione. Alle sue spalle lo applaudono Gianduja e Giacometta

Contro un industriale la vedova d'un fucilato

La vertenza di Gavi Ligure trasferita in sede penale su richiesta del P. M. - La donna chiede il risarcimento dei danni

Alessandria, martedì sera.

Il giudice istruttore del tribunale di Alessandria dott. Busio, ha già iniziato le indagini sulla vertenza sorta tra la signora Lucia Corione vedova Negri e l'industriale comm. Davide Morasso, di Gavi Ligure.

Com'è noto, la causa era stata portata dinanzi al giudice del Tribunale civile per ottenere il risarcimento dei danni causati dalla fucilazione del marito della Corione, Giuseppe Negri, di 33 anni, avvenuta, su segnalazione dello stesso comm. Morasso, la notte del 7 maggio 1945. Su richiesta del P. M. la causa però è stata trasferita in sede penale per l'accertamento di alcune responsabilità non appurate precedentemente.

Pertanto devono ora deporre davanti al magistrato inquirente il dott. Bassano, medico condotto di Gavi, al corrente della famosa lista contenente i nomi di tredici persone, otto delle quali furono fucilate, accusate di aver partecipato a un banchetto (mai avvenuto) per festeggiare la strage dei partigiani a Benedicta ad opera dei nazifascisti, e il maresciallo dei carabinieri Giuliani, che fece le prime indagini all'epoca di quelle fucilazioni, nonchè i compilatori della lista di proscrizione di coloro che avrebbero preso parte al simposio nazifascista che in realtà fu pura invenzione.

Due malati bloccati in una casa in fiamme

Trento, martedì sera.

Un violento incendio è divampato ieri a Bracca di Condino, mettendo in pericolo la vita di due anziani e l'intero abitato. Nel paese si trovavano poche persone poichè la maggior parte degli abitanti si è recata all'alpeggio nelle baite di mezza montagna.

Le fiamme si sono levate da alcuni rustici e alimentate dal fieno stipato nelle soffitte e dal legname dei rustici stessi, si sono propagate ad alcune case vicine. Mentre gli abitanti tentavano di spegnere l'incendio, si sono udite le disperate grida di due uomini, rimasti bloccati in una stanza del secondo piano di una casa in fiamme.

I due, l'ottantenne Luigi Facchini e suo figlio Quinto, di 34 anni, si trovavano a letto; il primo perchè immobilizzato da una paralisi e l'altro da una malattia. Alcuni volonterosi hanno raggiunto la finestra della stanza con una scala a pioli e sono riusciti a trarre in salvo i due uomini. L'incendio è stato poi domato dai vigili del fuoco di un vicino paese.

Si sgozza a rasoiate e si butta in un pozzo

Varazze, martedì sera.

Il contadino Alberto Bovio, di 60 anni, del comune di Piana Crixia, si è tolta la vita colpendosi con due rasoiate alla gola e gettandosi in un pozzo. Prima di colpirsi col rasoio, si è legato una grossa pietra al collo e s'è seduto sul parapetto di un pozzo presso il quale si era recato. Quindi, tagliatasi la gola, s'è lasciato cadere nel pozzo stesso. Il suo cadavere è stato scoperto qualche tempo dopo dai familiari, preoccupati per la sua assenza.

Si ignorano i motivi che hanno spinto il poveretto al suicidio. Pare che ultimamente soffrisse di un forte esaurimento nervoso, ma sembra che egli abbia avuto anche un grave dissesto finanziario. I carabinieri, recatisi sul posto, stanno indagando.

Percuote la madre e la fa ruzzolare per le scale

Cuneo, martedì sera.

Madre e figlio sono venuti alle mani ieri dopo un aspro diverbio in frazione Pratavecchia e chi ha avuto la peggio è stata la donna che, gettata brutalmente al suolo dal figlio, è rimasta seriamente ferita.

Il contadino Lorenzo Gradino di 30 anni, da Caraglio, si era recato ieri verso le 18 a Pratavecchia per dirimere una questione di interesse con la madre Lucia Olivero di 56 anni. Nel corso della discussione, accecato dall'ira, il giovane percuoteva selvaggiamente la donna facendola quindi ruzzolare da una scala.

Ricoverata all'ospedale di Dronero, alla Olivero sono state riscontrate la frattura della clavicola sinistra e varie ferite lacero-contuse alla regione frontale. Guarirà in una quarantina di giorni. Il Gradino è stato denunziato a piede libero per lesioni personali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. IX - N. 301
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
20-21 Dicembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

CAROLINA MATILDE

La potenza di Struensee

XIV. — A causa degli eccessi di piaceri a cui lo ha sempre spinto il suo favorito, conte Corrado di Holck, Cristiano VII di Danimarca e Norvegia è diventato un minorato di mente. Egli trascura la sua giovane moglie, la principessa inglese Carolina Matilde, la quale viene riconfortata dal dott. Struensée, medico del re; e Struensée, che a poco a poco riesce a far dimenticare alla sovrana la tristezza e le fa ritrovare completamente la gioia di vivere, diventa l'amante di Carolina Matilde. Ormai sicuro dell'amicizia del re, il quale non riesce più a fare a meno di lui, Struensée ottiene di far congedare il favorito Corrado di Holck e la sorella, la signora di Lühe.

Avendo liberato Carolina Matilde di due esseri che ella detestava di più, il conte Corrado di Holck e la signora di Lühe, Struensée pensa di sbarazzare la Corte delle persone che egli non ama o che potrebbero ostacolarlo e di sostituirle con persone che gli sono simpatiche. Ed è così che egli riesce a far nominare il consigliere Brandt, che era stato per suo intervento richiamato dall'esilio, sovrintendente dei teatri e dei minuti piaceri con l'incarico di distrarre il re, di metterlo, grazie a divertimenti leciti, al riparo di ogni nociva influenza. Per soddisfare i gusti del re e della regina, Brandt fa rappresentare davanti a essi più lavori francesi che scandinavi, più commedie che tragedie. Egli organizza spesso dei balli, delle mascherate, fa in modo che le cene e i ricevimenti siano veramente sontuosi. Il pa-

lazzo di Cristiansbourg viene presto soprannominato il «Tempio del piacere». Il 15 settembre 1770, Struensée consegue la sua seconda grande vittoria: il conte Bernstorff, primo ministro, riceve una lettera scritta da re Cristiano VII (istigato da Struensée) con la quale viene congedato con una pensione di 6000 talleri «in riconoscenza dei suoi buoni servigi». Dopo avere letto questa missiva, il conte Bernstorff, scacciato da una carica che egli ricopriva con distinzione da vent'anni, alza al cielo gli occhi pieni di lagrime e grida: «Dio Onnipotente, benedite il mio re e il mio Paese!». Poco dopo egli vede arrivare da lui altri personaggi che hanno ugualmente ricevuto le loro lettere di congedo: i ministri Moltke, Thott e Rosenkranz, l'ammiraglio conte di Lauerwing, dal quale Holck aveva di recente sposato la figlia, il

primo deputato del collegio delle dogane e qualche altro. Struensée fa nominare suo fratello maggiore, professore di matematica, controllore generale delle Finanze. Il 6 giugno 1771, quando la Corte è in villeggiatura nel castello di Hirschholm, Carolina Matilde, assistita dal dott. Struensée aiutato da un suo amico, un certo Berger, mette al mondo una principessa, Luisa Augusta. Tutti sembrano indovinare il nome del vero padre, salvo Cristiano VII che, non avendo alcun sospetto, è felice

di questa nascita e fa organizzare splendide feste. Il 15 luglio 1771 per Struensée è il trionfo: Cristiano VII promulga questa ordinanza: «Tutti gli ordini che noi diamo al referendario Struensée, nominato da noi ministro del Gabinetto privato, saranno messi per iscritto da lui conformemente alle nostre intenzioni; egli ce li sottoporrà alla firma oppure li pubblicherà a nome nostro col sigillo del Gabinetto. Tutti gli ordini emanati dal Gabinetto avranno la medesima validità come se fossero stati scritti di nostro pugno...». E' dare a Struensée una potenza illimitata; è fare di lui un vero dittatore...».

Segue: Il blasone del signor conte.

Festeggiato dalle studentesse Hugo Theorell

Il medico svedese Hugo Theorell, che insieme agli altri Premi Nobel è stato premiato da re Gustavo a Stoccolma, è stato festeggiato dagli studenti in medicina della capitale. Eccolo fra due belle studentesse al banchetto offerto in suo onore

I bastoni di Salvador Dalí

Il celebre pittore Salvador Dalí che ha tenuto una movimentata conferenza alla Sorbona, ha presentato un bastone «surrealista» di sua ideazione. (Publ.)

Moda di Natale

«Ostrica della prateria» è stato chiamato questo elegante copricapo femminile apparso per la prima volta durante una rassegna di mode organizzata in occasione delle feste natalizie da una nota Casa di mode londinese. La forma del cappellino, in raso a colori pallidi, riproduce perfettamente quella di una conchiglia perlifera. (Publifoto)

Il matrimonio di Hitler con Eva Braun

Dal romanzo di M. A. Musmanno sugli ultimi dieci giorni di vita di Hitler, Remarque e Pabst hanno tratto il film «L'ultimo atto». Ecco la scena delle nozze di Hitler (Albin Skoda) con Eva Braun (Lotte Tobisch) nel bunker di Berlino.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un n° ... dei lunedì, senz'aumento. Minimo 12 parole - Tasse ...

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ARREDAMENTO ... [illegible] ... Bellardi 2. 334

BAR caffè ... [illegible] ... Telef. 21-135.

CAPANNONE ... [illegible] ... Piazza Albera 5. Telefono 70-002. T7143

CAPANNONE ... [illegible] ... Telefono 70-081.

COMMISSIONARIA ... [illegible] ... via Mazzini 21. Tel. 81-067

CONDUTTORI elettrici ... via Mazzini 21. Telefono 80-071. 8714

FONT. Commissionaria ... Via Mazzini 21, telef. 81-067.

FONT. ... [illegible] ... Mazzini 21. Telefono 86-232. 8714

TELEGALVANOTORI ... [illegible] ... Cairoli 13, telefono 80-463.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ASSISTENZA riparazioni ... [illegible] ... Telefono 527-798. T4780

LABORATORIO specializzato riparazioni ... [illegible] ... 177 (Sabotino).

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

A bancarie condizioni concediamo rapidamente prestiti ipotecari. Com. F.A.I., Cavour 7. T4553

[illegible]